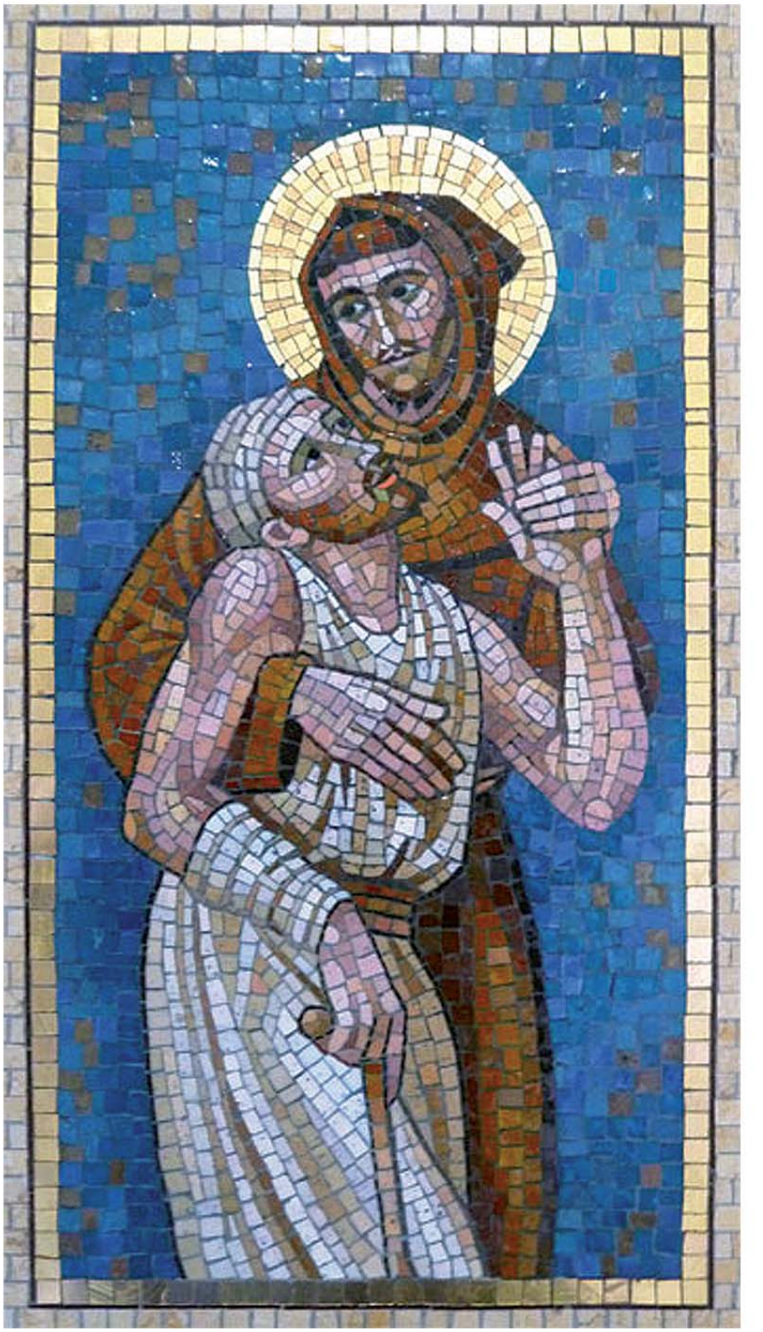
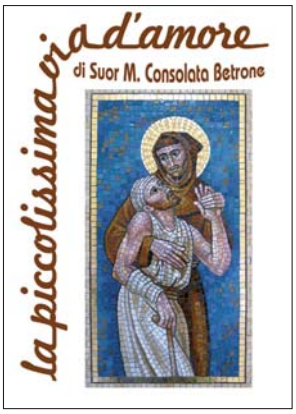
la piccolissima d'amore

di Suor M. Consolata Betrone



Periodico semestrale del Monastero Sacro Cuore - Via Duca D'Aosta, 1 - 10024 Moncalieri (TO)
Anno XXI - n. 1 - GIUGNO 2016 - Poste Italiane S.p.a. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Torino



Semestrale di testimonianze, ricordi, scritti. È la rivista a cura della Postulazione per la Causa di beatificazione della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone.

Foto di copertina: *San Francesco e il lebbroso* in un mosaico esposto nella Città del Vaticano.
"Un giorno che stava pregando fervidamente il Signore, sentì dirsi: «Francesco, se vuoi conoscere la mia volontà, devi disprezzare e odiare tutto quello che mondanamente amavi e bramavi possedere. Quando avrai cominciato a fare così, ti parrà insopportabile e amaro quanto per l'innanzi ti era attraente e dolce; e dalle cose che una volta aborrivi, attingerai dolcezza grande e immensa soavità»".
Dalla Leggenda dei Tre Compagni (3Comp 11: FF 1407).

Aut. Tribunale di Torino n. 4945 del 13.9.1996

Direttore responsabile: Sergio Torta

Redazione:
Clarisse Cappuccine - Monastero Sacro Cuore

Stampa: Gengraf

Impaginazione: Fotocomposizione Santarosa

Questo periodico non ha quota di abbonamento ma è sostenuto dalla generosità dei lettori. Per offerte a sostegno della stampa e della Causa di beatificazione di Suor M. Consolata servirsi del:
- c/c postale n. **13490107**
- Bancoposta IBAN:
  IT 09 F076 01010000 0001 3490 107

intestati a:
Abbadessa Monastero S. Cuore Cappuccine

Corrispondenza:
Postulazione presso Monastero Sacro Cuore
Via Duca d'Aosta, 1
10024 Moncalieri (TO) - Italia
Tel. 011 6810114
e-mail: m.sacrocuore@tiscali.it
suorconsolata.betrone@gmail.com

Rif.: D. Lgs. n.196/2003 - Il Monastero Sacro Cuore, editore di questo periodico, informa i lettori che i dati personali forniti saranno trattati, con la riservatezza prevista dalla legge, unicamente per l'invio delle proprie pubblicazioni. Garantisce inoltre che, su semplice richiesta dell'interessato, questi dati potranno rapidamente essere rettificati o cancellati.

Sommario

3 - ***Suor M. Consolata: la confidente del Cuore di Dio***

7 - ***Misericordia e Confidenza s'incontrano: il "Cuore materno di Dio" in Suor M. Consolata***

10 - ***La Misericordia: il modo con cui Dio perdona***

13 - ***...Ci scrivono per Suor M. Consolata***

19 - ***La mia vocazione***

INSERTO
Misericordiae Vultus

21 - ***Preghiera di Papa Francesco per il Giubileo***

22 - ***Associazione "Le anime piccolissime del Cuore misericordioso di Gesù"***

26 - ***Frate Francesco e la Misericordia***

31 - ***Messaggi a Suor M. Consolata***
Dall'album presso l'urna
Si affidano a Suor M. Consolata

35 - ***Preghiera in Monastero***

36 - ***Pubblicazioni su Suor M. Consolata***

40 - ***18 Luglio 2016***

Suor Maria Consolata, la confidente del Cuore di Dio

Luciana Maria Mirri

Nota biografica: chiamata alla santità

Figlia di Pietro Betrone e di Giuseppina Nirino, proprietari di una panetteria, Pierina nasce il 6 aprile 1903 a Saluzzo (Torino) in una numerosa famiglia. Nella sua adolescenza nulla accade di particolare fino ai 13 anni, quando con improvvisa e misteriosa intensità, mentre si affretta in paese per una commissione, sente dal suo intimo l'invocazione: «*Mio Dio, ti amo!*». L'insolita emozione spirituale la sorprende: è l'incontro con il Signore. L'8 dicembre 1916, Solennità dell'Immacolata, si consacra alla Vergine Maria. Ricevendo l'Eucaristia avverte distintamente l'invito divino nelle parole: «*Vuoi essere tutta mia?*». Toccata dalla grazia risponde subito: «*Gesù, sì*».

Nel 1917 la famiglia Betrone si trasferisce a Torino: tra prove familiari e spirituali, Pierina matura la vocazione alla vita consacrata, ma deve attendere di compiere 21 anni per potervi accedere. Fondamentale è stata la lettura, quasi casuale, di *Storia di un'anima* di S. Teresa di Lisieux. Dopo tre tentativi falliti di consacrarsi a Dio in Istituti di vita attiva, consigliata dal confessore don Accomasso, decide di entrare nel Monastero delle Cappuccine di Borgo Po a Torino. «*Nulla mi attira fra le Cappuccine*», scrive nei suoi appunti, ma il 17 aprile 1929 valicando la porta della clausura compie la volontà del Signore. In lei in effetti, oltre la propensione di grazia alla penitenza, si evidenziano tre elementi peculiari del carisma clariano: povertà, vita comune, letizia.

Il 28 febbraio 1930 avviene la Vestizione religiosa e Pierina prende il nome di Suor Maria

Consolata. Il nome è quello col quale viene venerata la Vergine Maria Patrona di Torino, consolatrice degli afflitti. Per Suor Consolata è già la premonizione della missione con cui identificare la propria esistenza: consolare il Cuore di Gesù e di tutti coloro non in grado di accogliere l'amore divino e diventare in ciò «missionaria all'infinito». Il Signore stesso le indica, con la misteriosa Voce, la modalità della sua chiamata: «*Non ti chiedo che questo: un atto d'amore continuo*». Per i restanti 16 anni di vita claustrale su questo fondamento unificherà la sua persona e la propria esistenza fino al *consummatum est*.

L'8 aprile 1934, domenica in Albis, Suor Consolata emette i voti perpetui. In monastero compie i servizi di cuoca, portinaia, ciabattina e, nella nuova fondazione di Moriondo, dal 22 luglio 1939, anche di segretaria e di infermiera. Quotidianità penitente e fedeltà rigorosa ai propri doveri monastici e comunitari, la straordinarietà della sua vita è tutta qui in quanto scorre tra Dio e la sua anima contemplativa, in cui racchiude il mondo intero e ogni realtà e creatura bisognosa di aiuto e di misericordia. Si prefigge, illuminata dal Signore, di conseguire tre vette: quella dell'amore, quella del dolore, quella delle anime riconquistate alla grazia divina. Il 24 settembre 1945 Suor Consolata chiede eccezionalmente mezza giornata di riposo. La Madre abbadessa le prova la febbre: 39°; da quanto va avanti così? Nel giugno 1939 aveva annotato: «*Mi costa morire a pezzettini*».

Alla nascosta situazione di malata e alla austerità penitenziale si erano aggiunte le privazioni degli anni del secondo conflitto mondiale, durante i quali la Cappuccina patì letteralmente la fame, benché avesse trasformato questa necessità in una sorta di ascetica dell'appetito con voto generoso di donarsi ulteriormente a favore del prossimo. Nell'inverno 1944 per obbedienza, dato il colore cadaverico, deve sottoporsi a visita medica. Il dottore costata: «Questa suora non ha mali: *è distrutta*». Il 25 ottobre 1945 la radiografia rivela la tisi in forma grave. Il 4 novembre la Betrone parte per il sanatorio: vi resterà fino al 3 luglio 1946, quando un'ambulanza la riporta in monastero, consumata fino agli estremi. All'alba del 18 luglio è il suo trapasso «dalla cella al Cielo», come aveva desiderato. Il 17 aprile 1958 la salma della Serva di Dio è trasferita dal cimitero di Moncalieri al Monastero Sacro Cuore in Moriondo. L'8 febbraio 1995 a Torino è stato aperto il Processo di Beatificazione. Il 23 aprile 1999 il Processo Informativo Diocesano si chiude e il 6 giugno successivo la Causa è stata trasferita a Roma.

Il Messaggio: con la Misericordia Dio consola i suoi figli

Tramite Suor Consolata, che comprende la propria missione: «In grembo alla Santa Madre Chiesa devo essere *la confidenza*» (1 agosto 1943), il Signore desidera rendere sensibile il cuore umano all'unione con Lui sull'intimità e non sulla subordinazione servile. A Suor Consolata la Voce aveva detto: «Non fatemi Dio di rigore mentre Io non sono che Dio d'amore!». Questo è il contenuto dell'invocazione: *Gesù, Maria vi amo, salvate anime*, caratteristica della *Piccolissima via d'amore* indicata dal Signore alla Cappuccina per riconquistare alla grazia, con un semplice atto di confidenza, milioni di anime tormentate dal peccato. Fu merito del Padre spirituale della Betrone, Padre Lorenzo Sales (1889-1972), missionario della Consolata, l'aver aiutato con sapienza dall'11 settembre 1935 il cammino interiore della claustrale e il discernimento sull'Opera di Dio scritta più nella vita che negli appunti di Suor Consolata. A fondamento di quest'Opera Suor Consolata deve per prima essere sottoposta ad ogni prova che nella creatura richieda la pura fiducia in Colui che tutto può. Il Signore la incoraggia e la sostiene: «Poiché sono la Santità è *mia* sete comunicarla alle anime…Tu ama solo. Sei troppo piccola per salire la vetta: ti porterò Io sulle mie braccia».

L'attualità del *Messaggio* dato al mondo per mezzo di Suor Consolata sta in una sola risposta alla sete dell'uomo: sete di spirito e di vita, di verità e di eternità, di serenità e di felicità. In una parola è sete di Dio. La via indicata è Gesù Cristo, che di Sé nel Vangelo afferma: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6). Suor Consolata è chiamata a indicarla all'uomo contemporaneo nel segno della *confidenza*, che ella vive in atto di assoluta fede, di granitica speranza e di eroica carità nel dono di offerta di sé secondo il suggerimento divino: «*Ostia per ostia, vittima per Vittima*» (novembre 1944). Sull'intensissima vita teologale, una frase alza un velo allorché alla vetta del dolore e della notte oscura di ogni umana luce interiore dichiara al Signore: «*Ti ho creduto, Ti credo e voglio crederti sino alla fine*» (31 gennaio 1945). In che cosa concretamente consista quest'atto di totale abbandono in Dio con la fiducia e la perfetta carità, Suor Consolata lo spiega in un appunto del 4 agosto 1945: «[Gesù]: *Io penserò a tutto, sino ai minimi particolari, tu pensa solo ad amarmi!* Fino a quel momento avevo fatto della prima parte di questa frase l'appoggio, l'abbandono per tutto ciò che era materiale, ora compresi che dovevo farne

l'appoggio per tutto ciò che si riferiva all'anima mia. Compresi allora la perfezione dell'abbandono». È l'apice della sua vocazione a favore di ogni categoria di persone esortate con l'atto di fiduciosa confidenza a ritornare a Dio, come il Signore le indica: «*Sarai la Consolata di tutti*,... per il bimbo e per il vecchio, per l'innocente e per il peccatore, per il giglio candido e per il giglio infangato» (18 settembre 1935). Comincia con l'offerta di sé per familiari impenitenti che prima di morire riceveranno i sacramenti, seguiranno gli ergastolani e tutti i carcerati, ragazze di facili costumi, la Spagna nella guerra civile del 1936, i paesi dell'Est dove la fede è perseguitata, la gioventù in pericolo morale, i soldati sul fronte della seconda guerra mondiale, il Papa, la Chiesa, Torino bombardata, l'Italia e coloro che Suor Consolata chiama i *Fratelli* e le *Sorelle*, cioè sacerdoti, religiosi e religiose venuti meno ai propri impegni sacri.

Perno della sua spiritualità è la devozione al Sacro Cuore di Gesù, in cui si coglie l'*incessante Atto d'Amore* come risposta permanente della creatura a Dio che nella misteriosa Voce di Gesù dice all'umile Cappuccina: «*Consolata, tu lo sai che ti amo tanto! Vedi, il mio Cuore è divino, sì, ma è anche umano come il tuo e quindi* ho sete *del tuo amore, di tutti i tuoi pensieri*» (24 marzo 1934). In questa mistica della confidenza tra Dio e l'umanità, nasce *l'Opera delle Piccolissime*, cioè delle anime che intraprendono la *Piccolissima via d'Amore* nell'interiorità dell'anelito: «*Gesù, Maria vi amo, salvate anime!*». Questa formula di preghiera non è una giaculatoria, bensì un atto d'amore che come tale è espressione della volontà che vuole amare, della mente che pensa ad amare e del cuore che ama, formando e unificando le disposizioni *abituali* dell'anima piccolissima nella confidenza e nell'abbandono a Dio, con spirito di sacrificio nella carità e di zelo nell'umiltà. Protettrice dell'Opera è la Vergine Maria, la *piccolissima* grande agli occhi di Dio, la quale dal primo all'ultimo istante della sua vita terrena fece di sé e della propria esistenza un incessante atto d'amore verso il Signore e di carità verso il prossimo: un «sì» continuo alla divina volontà.

www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

Misericordia e Confidenza s'incontrano: il "Cuore materno di Dio" in Suor Maria Consolata

Padre Bazyli Degórski, *OSPPE*

Nel cuore dell'Anno Santo straordinario della Misericordia il versetto 11 del salmo 85 [84] ricapitola l'esperienza di tutte le intenzioni che Papa Francesco ha voluto porre per questo tempo di grazia speciale: "Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno". Il biblista Alfons Deissler titolò la presentazione di detto salmo con la felice espressione: "*Il Popolo di Dio in cammino tra la grazia degli inizi e la salute eterna*", e tradusse il versetto citato come segue: "*La grazia e la fedeltà si vanno incontro/si baciano la giustizia dell'Alleanza e la perfetta pace*". La dialettica "grazia-giustizia", "fedeltà-pace", come "misericordia-giustizia" e "verità-pace", costituisce la trama di tutta la storia della salvezza, dalla creazione in principio alla gloria finale, e l'anello nuziale Dio-Umanità, Trinità-Uomo.

La Chiesa, segno e sacramento di salvezza, portando in sé tutto il mondo, compie un cammino verso la pienezza definitiva dell'Amore. L'esodo comincia dall'uscita "dal nulla" diventando "creature" e tende alla terra promessa di luce e di vita della nuova creazione. Prefigurata più volte, come nella predicazione del profeta Giona e la conversione di Ninive "la grande città", la pedagogia divina rivela la meta di misericordia che in Gesù di Nazareth è manifesta universalmente. Eppure, sempre è rimasta, più o meno latente, la "grande" tentazione di figurare Dio ad immagine dell'uomo peccatore. Con tono accorato contro questa che subito ci appare come "sacrilega idolatria" in offesa al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, anche alla Serva di Dio Suor Consolata Betrone il Signore dice nella misteriosa "Voce": "*Non fatemi Dio di rigore, mentre Io non sono che Dio d'amore!*" (22 novembre 1935). Sono parole che risuonano di eco biblica: "*Il mio popolo è duro a convertirsi*", ma "*come potrei abbandonarti, Efraim?* […] *Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione*. Non darò sfogo all'ardore della mia ira […] *perché sono Dio e non uomo*" (Os 11,7-9).

Nonostante ciò, persino Giovanni Battista ancora predicava con toni "apocalittici" ai peccatori che si presentavano penitenti a lui sulle sponde del fiume Giordano: "*Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente?*" (Mt 3,7). E quando Gesù si presenta umile e misericordioso Signore, dalla prigione in cui è rinchiuso da Erode, il Battista manda discepoli a chiedere se davvero è lui il Messia atteso. A Nazareth, in sinagoga un sabato, il Figlio di Maria si era presentato con il testo di Isaia 61,1 e del versetto 2 annunciò soltanto la prima parte: di essere stato inviato, cioè, "a promulgare l'anno di misericordia del Signore", tacendo il seguito sul "giorno di vendetta del Signore", per affermare con la propria Pre-

senza divina l'avvento del Regno compiutosi: "*Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui*" (cf. Gv 3, 17). La giustizia di Dio è la sua misericordia, la verità è la pace del Signore che "*fa nuove tutte le cose*" (Ap 21, 5). Suor Consolata comprende le pieghe intime del Cuore divino e fa esperienza del Vangelo della tenerezza materna di Dio. Il 5 dicembre 1935 scrive: "***Il Cuore di Gesù è Cuore materno***" e come esempio spiega: "*Se una mamma, affranta dai dolori che a lei procura un figlio ingrato, giunge a confidarli a persona amica; se quell'amica, per confortarla, la dissuade presentandole il figlio sotto luce diversa, oh! Quella mamma quanto ne gode*". È la lezione semplice e sconvolgente del Calvario. Gesù torturato dagli uomini che lo crocifiggono dice: "*Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno*" (Lc 23, 34). E con questa divina assoluzione libera l'umanità dall'indicibile peccato di deicidio, stendendo il mantello della Misericordia più grande sull'abisso più profondo dell' "ignoranza" della sua creatura.

Il 7 dicembre 1935 Gesù replica alla Serva di Dio, confermando la riflessione che aveva annotata e completandola: "*Una vera mamma, per brutta che sia la sua creatura, essa non la ritiene per tale; per lei è sempre bella e così la riterrà sempre nel suo cuore. Ebbene, così, ma proprio così è il mio Cuore nei riguardi delle anime: anche brutte, anche infangate, anche sozze, il mio amore le ritiene sempre belle*". Si entra, dunque, nel vivo dei sentimenti di Dio, di Colui che è "Dio e non uomo" e che *per questo* "*è lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà*" (Es 34, 6), come si autoproclama nella nube presso Mosè. Gesù nel Vangelo di San Giovanni risponde all'apostolo Filippo che gli chiede di "vedere" il Padre: "*Chi ha visto me ha visto il Padre*" (Gv 14, 9), intendendo con "vedere" il fare esperienza e *conoscenza* dell'unico Cuore di Dio, "Misericordioso e pietoso" (cf. Es 34, 6). Il discepolo prediletto coglierà anni dopo con un'espressione lapidaria l'identità di Dio di cui tanto aveva fatto esperienza: "*Dio è amore*" (1 Gv 4, 8).

Gesù, con l'esempio riportato di risposta alla sua intuizione, vuole aiutare Suor Consolata a spiegare a tutti noi questa verità del

"Suo Cuore materno", dicendole quindi che "tutto ciò che è giudizio severo […] anche se basato su verità", lo ferisce, mentre quanto "è compatimento, indulgenza, misericordia" lo solleva. Egli stesso dichiara di saper bene che si tratta, purtroppo spesso nel secondo caso, di "pietosi inganni", ma il Suo Cuore "ha bisogno di credere" che non è vero che le Sue creature "sono così ingrate", perché: "*Le anime sono Mie, per esse ho dato tutto il Mio Sangue!*" (*Il Cuore di Gesù al mondo*, p. 98).

La stupenda Confidenza divina alla Cappuccina di Torino mira a suscitare in lei ancor più la forza della confidenza umana, facendone l' "apostola" su continui apparenti "crolli". Una cosa, infatti, la Betrone comprende chiaramente nel disegno divino a cui si è consegnata totalmente: "*Se devo essere la Confidenza in grembo alla Chiesa, bisogna che questa confidenza si fondi tutta su crolli!* […] *La mia confidenza doveva formarsi* su *crolli*" (10 ottobre 1940). I "crolli" sono le "contraddizioni" tra quanto, talvolta, annunciato dalla "Voce" e la realtà che sembra smentire in un primo momento il dato avvisato, ma "crolli" sono pure e in primo luogo i suoi umani difetti.

Ai Missionari della Misericordia Papa Francesco, nel discorso del 9 febbraio 2016, ha indicato il dovere: di essere testimoni della vicinanza di Dio e del suo modo di amare; di esprimere la maternità della Chiesa che nutre la fede dei suoi figli e offre loro il perdono divino; di essere canale della misericordia del Signore; di saper guardare al desiderio di perdono del penitente, già frutto della grazia che suscita in lui la speranza del perdono; di considerare la condizione del pentimento e dell'intimo sentimento di vergogna del male commesso. Ha ricordato poi che coprire il peccatore con la coperta della misericordia è restituire al penitente la divina dignità filiale. Quindi, nell'Omelia del Mercoledì delle Ceneri, ha distinto "l'amore che serve", cioè che si pone sempre a servizio quando è autentico, "dall'egoismo che si serve", invece, di tutti e di tutto. Infine, ha proposto ai Sacerdoti il modello esemplare di due grandi Santi del confessionale: San Leopoldo Mandic e San Pio da Pietrelcina.

Ai penitenti si può pensare che due mistiche del sec. XX, contemporanee, offrano le linee di guida per essere Popolo di Dio in cammino dalla grazia battesimale alla beatitudine eterna: Santa Faustina Kowalska (1905-1938), l' "Apostola della Misericordia divina", e la Serva di Dio Suor Consolata Betrone (1903-1946), l' "Apostola della Confidenza umana".

Alla prima, canonizzata da San Giovanni Paolo II il 30 maggio 2000, il Signore disse: "*Il Mio Cuore è stracolmo di tanta Misericordia per le anime e soprattutto per i poveri peccatori* […] *Scrivi questo per le anime afflitte: quando l'anima vede e riconosce la gravità dei suoi peccati* […] *non si disperi, ma si getti con fiducia nelle braccia della Mia Misericordia, come un bambino fra le braccia della madre teneramente amata*" (10 gennaio 1935 e 28 febbraio 1938). La seconda annota nella lettera indirizzata a Padre Lorenzo Sales il 1° venerdì di agosto 1943: "*La sera del 29 [luglio] durante la Via Crucis compresi questo: In grembo alla Santa Madre Chiesa devo essere la Confidenza […] Da quell'istante non volli più ammettere dubbio in proposito [a conseguire le vette bramate] ma solo credere, fermamente credere di raggiungere tutto con la confidenza che poggia sul mio miserabile nulla e sull'Onnipotenza divina*".

E così, all'invocazione dell'una: "Gesù confido in Te!", dettata da Gesù Misericordioso per tornare a Lui, fa eco il palpito del cuore dell'altra: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime!", con l'incessante Atto d'amore, per restare con Lui per sempre.

La Misericordia: il modo con cui Dio perdona

II Domenica di Pasqua - 3 aprile 2016
e Celebrazione per l'Anniversario della nascita della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone

Omelia di Fra Angelo Gatto ofm cap della Provincia dell'Umbria

Oggi le letture della Liturgia mettono in evidenza il cammino e la crescita della fede degli Apostoli dopo la morte di Gesù e ci mostrano i frutti della sua Risurrezione che ora voglio individuare con voi. Gli Apostoli, dopo la morte di Gesù, tristi e impauriti, temendo di essere uccisi, fuggono e si nascondono nel Cenacolo: questo perché non avevano capito nulla del mistero della sua Passione e Risurrezione. E Gesù, piano piano, incomincia a cambiare i loro cuori chiusi e smarriti.

Infatti la prima caratteristica di Gesù Risorto è di non essere condizionato dalle necessità materiali: entra a porte chiuse nel Cenacolo, e questo vale anche per l'uomo quando ha le porte chiuse del suo cuore, perché ferito e impaurito non permette a nessuno di entrare e cerca di nascondersi. In questo modo Gesù ci mostra che nessuna condizione può fermarlo. Egli può rendersi presente dove, come e quando vuole: lo ha fatto non solo con gli Apostoli, ma anche con San Paolo, con tanti Santi e lo fa con i nostri cuori, quando, nei momenti difficili e di sofferenza, ci lasciamo sopraffare dall'umano, dalla paura e ci chiudiamo sempre più in noi stessi; ma Gesù trova sempre la via per vincere le nostre resistenze.

Gesù dopo essere entrato a porte chiuse nel Cenacolo, non rimprovera gli Apostoli che non avevano creduto in Lui e lo avevano abbandonato: che cosa fa? Dice loro: "*Pace a voi*", non li richiama, ma li incoraggia e dona loro la sua pace, perché li sente come pecore senza pastore, con un grande bisogno di Lui, del Maestro. Pur avendo operato miracoli e guarigioni, senza la pace di Gesù non potevano vivere, erano nella chiusura, nello smarrimento della fede.

San Paolo dice: "*Gesù è la nostra pace*" (cfr. Ef 2,14). Ma questa pace da dove viene? Gli Apostoli, fino a quando Gesù era con loro, si sentivano forti e coraggiosi, perché la sua presenza era autorevole con tutti i suoi interlocutori e, quindi, si sentivano protetti, loro,

con il Maestro seguito dalle folle e con il mandato di guarire e di scacciare i demoni. La presenza di Gesù era la loro forza, ma la sua morte in croce li aveva smarriti, perché non avevano capito il suo grande amore e, dunque, la sua redenzione per tutti. Il sangue versato di Gesù è stato perdono di tutti i peccati e i segni della sua passione sono la sorgente della sua pace che vince ogni avversità e ogni ostacolo umano.

"*Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore...Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi...*" (Gv 20,20-21). Gesù, mostrando le piaghe delle sue mani e del costato, che cosa ha suscitato negli Apostoli? La gioia, che è uno dei primi frutti dell'incontro con Lui Risorto, insieme alla pace; dunque, negli Apostoli si è rinvigorita la fede ed è cessato il timore.

Oggi celebriamo la Domenica della Divina Misericordia secondo l'invito di Gesù a Suor Faustina Kowalska: "*Io desidero che vi sia una festa della Misericordia*"[1]. È significativa questa prima domenica dopo Pasqua, perché collega l'opera della Redenzione con l'opera della Misericordia sottolineate ulteriormente dalla novena che inizia il Venerdì Santo: il sangue che Gesù ha versato sulla Croce per la nostra redenzione è strettamente collegato con le opere di misericordia e la novena di preparazione rappresenta il ponte spirituale che li unisce. Ma la Misericordia che cos'è? In che cosa consiste? Papa Francesco ha precisato che "*...la Misericordia è difficile da comprendere, infatti, non cancella i peccati perché a cancellare i peccati è il perdono di Dio, ma la Misericordia invece è* ***il modo*** *con cui Dio perdona*"[2].

Gesù sulla croce, versando il suo sangue per noi ci ha redenti e perdonati pagando un caro prezzo per la nostra salvezza; la Misericordia invece è il suo modo di perdonarci. Pensiamo ad esempio a come Gesù ha perdonato il paralitico dicendogli: "*Figlio, ti sono perdonati i peccati*" (Mc 2,5); mentre con l'adultera (Gv 8,1-11) Gesù va oltre, dicendole di non peccare più. L'adultera era stata colta in flagrante e secondo la legge doveva essere lapidata, nessuno avrebbe detto nulla, neanche lei, perché per quel tempo era la giusta punizione. Gesù invece non condanna e va ben oltre il perdono: si rivolge a lei permettendole di parlare e, dunque, le si pone accanto, la rialza e le restituisce la dignità davanti a Dio; infine le dona la libertà e le dice di non peccare più. In questo episodio Gesù ci insegna che è importante il perdono e anche il modo con cui si perdona: infatti coloro che vivono questo insegnamento manifestano la bontà di Dio che accoglie, rivaluta, promuove e trae il bene da ogni situazione di male.

Gesù ha scelto gli Apostoli per continuare la sua opera di misericordia; ciò si realizza rendendo visibile l'Amore misericordioso di Gesù vissuto dagli Apostoli e da tutte le persone che ne fanno esperienza oggi come allora. Pensiamo ai tanti Santi che hanno vissuto e donato la forza dell'Amore misericordioso: tra questi ricordiamo Suor Maria Consolata Betrone che è qui accanto a noi. At-

[1] Santa Maria Faustina Kowalska, *Diario*, Libreria Editrice Vaticana, pag. 27.
[2] Papa Francesco, *Il nome di Dio è misericordia*, Piemme, p. 12.

traverso la sua vita di preghiera e di unione con Lui, il Cuore di Gesù ha voluto manifestarci la sua misericordia immensa, il suo sconfinato e sorprendente amore: le ha chiesto un atto incessante d'amore con il cuore, attraverso l'invocazione "*Gesù, Maria vi amo, salvate anime*" ed esortandola ad essere fedele e sempre confidente: "*Consolata, fissati su un 'Gesù, Maria vi amo, salvate anime' continuo. Vedi: è l'unico proposito che ti do nella forza di rispondere 'sì' a ogni mia richiesta di sacrificio...Un 'Gesù, Maria vi amo, salvate anime' ripara per mille bestemmie...Dimmi, che preghiera più bella vuoi farmi? 'Gesù, Maria vi amo, salvate anime': amore e anime; che cosa vuoi di più bello?...Ricorda che un tuo atto d'amore decide l'eterna salvezza di un'anima; quindi abbi rimorso a perdere un solo 'Gesù, Maria vi amo, salvate anime'... L'atto incessante d'amore racchiude tutti i tuoi propositi: osservando questo, osservi tutti gli altri...Seguimi con l'atto incessante d'amore giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto; a tutto il resto penserò Io, provvederò Io*"[3].

I nostri atti d'amore dunque, confluiscono nella misericordia di Dio come intercessione e riparazione per tutte le anime, in particolare per quelle più bisognose, perché nel peccato, e che così possono ricevere salvezza e, dunque, il Paradiso. Anche Padre Pio, che ha fatto esperienza della misericordia di Dio, diceva: "*Ho tanta confidenza in Gesù, che se anche vedessi l'inferno aperto dinanzi a me o mi trovassi sull'orlo dell'abisso, non diffiderei, non dispererei, confiderei in Lui*".

Tornando al Vangelo di oggi (Gv 20,19-31), vediamo che dopo l'incontro con Gesù gli Apostoli escono e incontrano la folla senza timori, operando in nome suo le guarigioni e scacciando demoni. "*Sempre più venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro*" (At 5,14-15). Ancora oggi questi prodigi di amore avvengono attraverso quanti si donano senza riserve, per esempio le mamme che amano veramente e profondamente i loro figli, facendo così sperimentare loro la misericordia di Gesù. Infatti, Gesù che cosa chiede? Chiede amore, come leggiamo costantemente nel Vangelo.

Suor Consolata ha avvertito nel suo cuore le parole confortanti di Gesù: "*Vedi, bambina mia, le Mie creature Mi fanno più temibile che buono, e Io invece godo ad essere solo e sempre buono. Che cosa è che Io domando? L'amore e solo amore, perché chi Mi ama, Mi serve*"[4].

In questo momento ho qui davanti i miei ex colleghi, i Vigili del fuoco: ho vissuto con loro una bellissima esperienza lavorativa prima di iniziare il mio cammino in Seminario. Pensando a loro, ai loro interventi e all'amore con cui svolgono il proprio servizio in emergenza, sono testimoni della misericordia di Dio: portano aiuto alle persone in necessità che poi li ringraziano dicendo: "Siamo salvi!". Se tutti noi confidiamo in Dio e amiamo ciò che facciamo e le persone che Lui ci pone accanto, diventiamo testimoni dell'Amore e operatori di misericordia. Allo stesso modo Gesù invitò Suor Consolata: "*Più che con diligenza, tu cerca di fare tutto con grande amore. Sia che lavori, che mangi, che beva, che dorma, fa' tutto con tanto, tanto amore, perché Io ho sete di amore. In un'azione è l'amore che cerco*"[5].

---

[3] LORENZO SALES, "*Trattatello sulla piccolissima via d'amore*", 1998, Monastero "Sacro Cuore" Clarisse Cappuccine, pag. 26.

[4] SUOR MARIA CONSOLATA BETRONE, *Appunti in Coro – Diari*, Libreria Editrice Vaticana, 2006, p.75.

[5] LORENZO SALES, *Il Cuore di Gesù al mondo*, p. 158.

...Ci scrivono per Suor M. Consolata

Sorelle carissime, vi scrivo per chiedervi l'aiuto della preghiera per una famiglia a me molto cara che sta attraversando un momento terribile. Dopo anni di cammino spirituale, la moglie, madre di due ragazze stupende, vuole lasciare i familiari per un altro uomo: ve l'affido con speranza, certa che il Signore vuole restituirla al bene e alla sua famiglia. Vi chiedo anche di ricordare le figlie e il loro papà, perché stanno soffrendo tanto e sperano di ottenere dal Cuore di Gesù il miracolo della conversione della loro mamma. Vi sono riconoscente, vi ricordo sempre e ringrazio Suor Consolata della comunione che ci ha donato. Spero di poter venire presto a pregare con voi in monastero e vi porto nel cuore con tanto affetto, chiedendo ogni bene e consolazione per ognuna di voi. **Maria Serena**

Carissime Sorelle, vorrei ricevere una bottiglietta di olio della lampada che arde sulla tomba di Suor Maria Consolata e una sua immaginetta con la preghiera che desidero recitare ogni giorno. Le affido i miei figli e il mio nipotino perché li protegga dal male e invoco su tutta la mia famiglia la misericordia del Signore. Gesù, Maria vi amo, salvate anime. **Anna**

Vorrei conoscere meglio la figura di Suor Maria Consolata, la sua vita e la sua spiritualità per divulgarla anche nel mio Paese, in Brasile, potete inviarmi del materiale? Grazie. **Luciano**

Carissime Sorelle, mi rivolgo a voi chiedendo di pregare la cara Suor Consolata affinché interceda presso il Cuore di Gesù la grazia del buon esito della difficilissima operazione alla quale sarà sottoposta una dolcissima bimba di 2 anni e mezzo che si chiama Caterina. È una piccola martire in tutti i sensi, da quando è nata ha già dovuto subire una ventina di operazioni e purtroppo ora si è nuovamente aggravata. I medici tenteranno di salvarla anche questa volta, ma non si pronunciano; già in passato mi sono rivolta a voi per questa piccola e ora chiedo nuovamente l'aiuto di Suor Consolata, davvero necessario. I suoi genitori hanno tanta fede, voglia il Signore, grazie anche all'intercessione della Serva di Dio, concedere la tanto sospirata guarigione per questa cara bambina. Spero di poter venire di persona a ringraziare il Signore, Suor Consolata e tutte voi. **Aureliana**

Vivo in Bielorussia e sono devota della Serva di Dio Suor Consolata Betrone: è la mia preferita insieme a S. Teresa del Bambino Gesù. Ho un'amica suora che desidera leggere il libro "Il Cuore di Gesù al mondo" in polacco e vorrei anche inviare questo libro nella versione inglese a un'altra mia amica. Potete per cortesia spedirmi una copia in polacco, due in inglese e una o due copie in russo, perché ho diffuso tutti i libri che avevo in questa lingua. **Nadea**

Abito in provincia di Biella, prego ogni giorno, in particolare il S. Rosario, e vorrei iscrivermi al registro delle "anime piccolissime". **Alberto**

Care Sorelle Clarisse Cappuccine, ho ricevuto con piacere i libri che vi avevo richiesto e vi ringrazio. Gli scritti e la spiritualità di Suor Consolata, oltre che servire a me personalmente, sono utili anche al mio ministero sacerdotale. Per esempio, qualche penitente che si accusa di bestemmiare, lo invito a riparare quel grandissimo peccato d'ingratitudine facendogli ripetere per di-

verse volte con il cuore e con amore, l'invocazione "Gesù, Maria vi amo, salvate anime". Ora con i libri che mi avete spedito conoscerò ancora meglio la Serva di Dio, e con l'aiuto del Signore e mettendo in pratica i suoi insegnamenti, potrò vivere più intensamente la "piccolissima via d'amore" che mi unirà sempre di più al Cuore di Gesù. Assicuro per voi un particolare ricordo nella preghiera e nella Santa Messa. Gesù, Maria vi amo, salvate anime! **NN.**

Carissime Sorelle, le parole di Gesù a Suor M. Consolata offrono tanto coraggio e consolazione nel vivere la "piccolissima via d'amore". In questi giorni, la lettura del libro: "Racconto di un pellegrino russo al suo padre spirituale" ha dato maggior intensità al mio incessante atto d'amore! Un grazie dall'Argentina! **Nestor**

Pace e bene, desidero ricevere l'olio che arde sulla tomba della Serva di Dio Suor Maria Consolata; fatemi sapere come posso contribuire con un'offerta per il materiale e per le spese di spedizione. Nel ringraziarvi, chiedo la vostra preghiera per la mia famiglia e per le scelte che dobbiamo compiere in questo periodo, affinché lo Spirito Santo ci illumini e ci guidi a fare sempre la sua volontà, per costruire insieme il Regno di Dio. Grazie di cuore. **Franco**

Care Sorelle, sono un frate minore e da poco ho conosciuto la spiritualità di Suor M. Consolata Betrone che mi ha "preso" il cuore. Esercito il ministero di confessore in un santuario e noto sempre di più come l'affidamento a Dio fa vivere le persone più serene, spronandole nel cammino verso la santità. Penso che il vostro apostolato per far conoscere quest'anima prediletta porti molto frutto e per questo non posso che ringraziare Dio e voi. Vi chiedo dei libri per approfondire la vita di Suor Consolata e per diffonderne il messaggio. Grazie e Dio ci benedica! **P. Mario**

La pace del Signore sia con voi! Ho 22 anni, vivo nelle Filippine, e ho deciso di scrivervi, dato che, visitando il vostro sito per avere qualche notizia in più sulla vita di Suor M. Consolata, ho trovato il vostro indirizzo mail. Vorrei ricevere delle immaginette, qualche flaconcino di olio che arde sull'urna della Serva di Dio e del materiale informativo. Vi assicuro che tutto quello che riceverò lo condividerò con altre persone affinché la spiritualità della "piccolissima via" sia diffusa sempre di più e Suor M. Consolata interceda per tanti cuori in ricerca di Dio. Grazie per l'attenzione. **John Emmanuel**

Care Sorelle, desidero ricevere, previo rimborso del costo, il libro: "Tre fiamme fuse in una fiamma" di Padre Lorenzo Sales. In questo momento sento un forte desiderio, oltre che di recitare l'invocazione di Suor Consolata, di approfondire la conoscenza della sua vita. Vi chiedo inoltre di pregare per Marco, che dopo 50 anni di lontananza dal Signore, sta lottando per mantenersi costante nel cammino di conversione e ha bisogno del vostro sostegno orante. "Gesù, Maria vi amo, salvate anime". **Bruno**

Risiedo a Hong Kong e chiedo se avete materiale devozionale, come immaginette con preghiera o medaglie, della Serva di Dio Suor Maria Consolata Betrone. È una delle figure di santità che preferisco e ripeto spesso la sua invocazione "Gesù, Maria vi amo, salvate anime". Il suo amore per Gesù e per Maria è fonte di grande ispirazione per me! **Justin**

Sarei molto lieta di far conoscere Suor Consolata e il suo messaggio e vorrei ricevere il materiale che avete disponibile: posso distribuirlo nella mia parrocchia, in particolare nella cappella per l'adorazione Eucaristica e fra i miei amici. Grazie! **Cinzia**

Care Sorelle, vi scrivo per confermare che ho ricevuto oggi il pacco che mi avete spedito: grazie per la vostra pronta risposta alla mia richiesta, che Dio vi ricompensi. Sono felice che Egli mi abbia dato un'altra santa patrona in cielo, la Serva di Dio Suor Maria Consolata Betrone. Farò

volentieri conoscere questa grande innamorata di Gesù nel mio paese qui in Nigeria e dove mi sarà possibile; mi servono altri libri e tutto il materiale che potrete inviarmi perché io possa diffonderlo e altre persone possano seguire la "piccolissima via d'amore". Gesù cerca anime che lo amino oggi come Suor Consolata, sia nelle case religiose che nel mondo. Chiedo anche di essere iscritto al registro delle "anime piccolissime". Prego per voi affinché Dio vi dia la grazia di essere fedeli alla vostra vocazione. In Gesù e Maria, **Fratel Emeka Mary**

Vorrei ricevere un'immaginetta di Suor Consolata per pregarla per la mia famiglia. **Stéphane**

Pace e bene. Scrivo da un Monastero del Messico. Potreste inviarmi del materiale informativo e qualche scritto di Suor Consolata Betrone? Vorrei conoscere meglio la sua vita e la sua spiritualità. Grazie di cuore. Dio vi benedica. **Sr. Maria de la Paz**

Carissime suore, chiedo una grande intercessione di preghiera a Suor Consolata per le mie difficoltà economiche e per la salute di mia nipote di 18 anni colpita da una grave depressione che le ha provocato un forte dimagrimento e che non accetta l'aiuto dei familiari. **Monica**

Scrivo da Makati City nelle Filippine. Ho avuto la possibilità di conoscere la vita della Serva di Dio Suor Maria Consolata e la sua grande devozione al Sacro Cuore di Gesù; vorrei chiedere delle immagini e una bottiglietta dell'olio che arde sulla sua urna. Grazie e che Dio vi benedica. **Marc**

Carissime Sorelle, sono un religioso e desidero fare una piccola testimonianza: qualche anno fa mi fu donato un testo relativo a Suor Consolata Betrone, edito dalla Libreria Vaticana, con in copertina un bellissimo Sacro Cuore. A dire il vero non ci feci molto caso e lo misi nella mia libreria. Tempo dopo trovai un depliant sulla vita della Serva di Dio in uno scaffale della biblioteca del noviziato che destò il mio interesse. In seguito ripresi in mano quel libro che avevo ricevuto tempo prima, rendendomi conto che era un dono per me che veniva dall'Alto. Vi chiedo ora di ricevere il testo "Appunti in Coro - Diari" e alcune immagini di Suor M. Consolata da diffondere. Grazie di cuore, pregate per me e per la mia comunità. **Don Roberto**

Care Sorelle scrivo dall'Argentina e desidero ringraziarvi per la vostra risposta. Invio i miei dati in attesa di ricevere al più presto immaginette e materiale su Suor Consolata. Grazie delle preghiere per me e per la mia sposa Alicia: il Signore vi benedica per la meravigliosa missione che svolgete. Con riconoscenza. **Carlo**

Da tempo leggo la vostra rivista e sono devota di Suor Maria Consolata. Nei prossimi giorni mio figlio dovrà sostenere una prova di concorso: l'affido alle vostre preghiere e all'intercessione della Serva di Dio e vi chiedo di far celebrare delle S. Messe per questa intenzione, spedirò al più presto un'offerta. Gesù, Maria vi amo, salvate anime! **Pina**

Care Sorelle, scrivo per richiedere di essere iscritta nel registro delle "anime piccolissime": fin d'ora vi ringrazio tanto. **Analia**

Scrivo dalla Costarica e sono molto interessata a ricevere i libri disponibili in lingua spagnola di P. Lorenzo Sales sulla vita di Suor Consolata Betrone: vorrei donarli a mia sorella che è Religiosa ed è stata molto colpita dalla figura della Serva di Dio, per questo desidera adottare il nome di Chiara Consolata. **Vivian**

Suor Maria Consolata ti prego di intercedere per la mia famiglia e in modo speciale per mio marito che si trova in una situazione lavorativa ed economica molto difficile. Grazie perché so che ascolti la mia preghiera. **Ingrid**

Sono un devoto di Suor Maria Consolata e vorrei affidarmi alla sua preghiera e a quella delle Sorelle Cappuccine per un incontro di discernimento vocazionale che avrò nei prossimi giorni. Ricevo la vostra rivista e vorrei richiedere qualche immagine della Serva di Dio e del Sacro Cuore e per questo invierò un'offerta. Grazie. **Luca**

Proprio oggi, visitando un sito religioso, ho letto l'invocazione "Gesù, Maria vi amo, salvate anime". Questa semplice preghiera me l'aveva insegnata mia mamma, morta otto anni fa. Sicuramente mi avrà parlato di Suor Consolata, ma purtroppo, come fanno spesso ora anche i miei figli, avevo troppe cose da fare per ascoltarla con attenzione e adesso me ne dispiace, perché quando non hai più accanto la persona amata vai a cercare quello che lei amava e che te la ricorda. Rammento con tanta nostalgia i suoi insegnamenti, la fede che mi ha trasmesso e le preghiere che mi ha sempre insegnato con grande amore. Ho spesso sentito mia mamma ripetere a voce alta, mentre sbrigava le faccende domestiche, l'invocazione di Suor Consolata; ora anche sulle mie labbra spesso affiorano queste parole e sono certo che è opera della Provvidenza celeste. Desidererei anche ricevere la vostra rivista semestrale per avere altre informazioni sulla cara Serva di Dio. **Alessandra**

Sono brasiliano e scrivo per chiedere un libro o un opuscolo che descriva la vita e la spiritualità della Serva di Dio Suor Maria Consolata. Da poco ho incontrato con gioia questa piccola anima scelta da Dio per essere portavoce del suo messaggio di amore e di salvezza e ho il desiderio di conoscerla meglio per diffondere la sua "piccolissima via". Con riconoscenza, **Rafael**

Carissime Sorelle in Cristo, grazie infinite per la vostra partecipazione alle mie difficoltà familiari: le vostre preghiere sono un gran dono della misericordia di Dio per me, "angioletta nella piccola via d'amore" e una certezza della protezione ed assistenza dal cielo di Suor Consolata. Durante il giorno prego molto spesso l'invocazione "Gesù, Maria vi amo, salvate anime", anche per le anime del Purgatorio. Affido all'intercessione di Suor Consolata mio figlio e la mia famiglia, affinché il Cuore di Gesù conceda loro le grazie di cui necessitano. **Silvia**

Carissime Clarisse Cappuccine, sono membro di una Fraternità Secolare domenicana; mia madre è una devota di Suor Maria Consolata Betrone e la prega moltissimo, riceve anche la vostra rivista che apprezza molto. Dovrò sostenere tre esami scritti per conseguire l'abilitazione alla professione di avvocato: chiedo il vostro sostegno per questa intenzione e chiedo di ricevere l'olio della lampada che arde sull'urna di Suor Maria Consolata, alcune immagini e il dvd inerente il filmato circa la sua vita. Grazie infinite! **Maria**

Scrivo per chiedere un aiuto nella preghiera per la conversione della mia famiglia e per avere delle indicazioni per iniziare il cammino come "piccolissima". Ho scaricato dal sito alcune pagine su Suor Consolata, e dato che S. Teresa di Lisieux parla di "anime piccole" e io mi sento tale, sto facendo una novena perché mi apra la strada. **Elena**

Conosco e recito da qualche anno l'invocazione ispirata dal Cuore di Gesù a Suor Maria Consolata, "Gesù, Maria vi amo, salvate anime". Desidererei ricevere del materiale informativo sulla Serva di Dio e sulla sua spiritualità. Grazie, il Signore vi benedica! **John**

Pace e bene! Sono un frate cappuccino e scrivo da Mar de Plata in Argentina. Grazie a un amico del mio paese natale, monaco trappista, ho conosciuto la figura di Suor Consolata Betrone. Vorrei avere qualche informazione in più sulla sua vita e ricevere qualche immaginetta per farla conoscere, perché è una bella testimonianza per i nostri giovani. Fin d'ora vi ringrazio molto, pregate per me. Un fraterno abbraccio. **Fr. Jorge**

Pace e bene. Sono brasiliano e ho 53 anni. Da circa 9 anni recito l'invocazione "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" che una suora mi fece conoscere. Gradirei avere del materiale per diffondere questa spiritualità della confidenza. Con gratitudine. **Marzius**

Carissime Sorelle, ho ricevuto il dvd sulla vita di Suor Consolata: è bellissimo! Vi ringrazio di cuore e spero che molte anime aderiscano alla "piccolissima via d'amore". Mi affido alle vostre preghiere che ricambio per voi. Vi auguro ogni bene nel Signore. Con affetto. **Carmela**

Mi affido alle preghiere di intercessione presso il Cuore di Gesù della Serva di Dio Suor Consolata per un mio serio problema di salute. Inoltre, sono interessata ad approfondire, attraverso i libri e la vostra rivista che gradirei ricevere, la sua vita e la sua spiritualità. Mi piacerebbe tanto, infine, avere una sua immagine. **Maria**

Scrivo per chiedere il libro "Il Cuore di Gesù al mondo": l'ho ricevuto in prestito da mia zia dove attingo alcuni spunti per il catechismo che sto facendo da circa due mesi ai bambini di terza elementare. È molto bello e utile e quindi lo vorrei tutto per me. Grazie! **Corinna**

Cara Sorelle, tempo fa abbiamo chiesto preghiere per una mamma in stato di gravidanza; tutta la sua famiglia pregava Suor Consolata Betrone e poi Adam, il bimbo che è nato tanto ammalato, è volato in Cielo, ma tutta la famiglia era in pace e ha ringraziato per il sostegno ricevuto. Abbiamo invocato nuovamente Suor Consolata perché questi genitori avessero un altro bambino e, proprio il 18 luglio, è nato il fratellino di Adam che si chiama Jan. Invio la foto con la richiesta di pubblicarla sulla vostra rivista che leggiamo tanto volentieri qui in Polonia. Un caro saluto. **Sr. Maria Consolata**

Care Sorelle Cappuccine, vi comunico con gioia che presto mi trasferirò nella nostra Casa di Riposo in Veneto, data la mia salute precaria. Avrò la grazia di avere molto tempo per la meditazione e la preghiera da offrire al Signore. Mi affido alla vostra intercessione, perché possa vivere fino alla fine della mia vita con lo spirito e la fede di Suor Consolata, per la salvezza di tante anime. Mi sento parte della grande famiglia delle "anime piccolissime" e chiedo di ricevere la rivista di Suor Consolata. Un cordiale saluto. **Sr. Emilia**

Care Sorelle, grazie per avermi ospitata in questi giorni, permettendomi di sostare a lungo ai piedi di Gesù Eucaristia; pregate anche per me la cara Suor Consolata: lei legge nel cuore e sa di cosa ho bisogno. Ricordiamoci nella preghiera, abbiamo molte cose in comune, in primis l'amore al Sacro Cuore di Gesù. Dio vi benedica! Lascio un piccolo aiuto per le vostre necessità e per far celebrare una S. Messa per la glorificazione di Suor Consolata e secondo le mie intenzioni. Grazie. **Sr. Carmen**

Alla cara Suor Consolata vorrei affidare Antonio e Davide perché non si allontanino mai da Gesù e Maria. Una preghiera anche per me perché sia fedele alla "piccolissima via". Un caro saluto e un augurio di tanto bene. **Elda**

Pace e bene a voi! Ho 22 anni, abito in Brasile e mi sono appassionata alla spiritualità di Suor Consolata. Gradirei conoscere qualcosa di più sulla sua vita e per questo sto cercando alcuni libri su di lei, ma dove vivo non è facile trovarli. Il suo diario è già pubblicato in portoghese? Per cortesia, aiutatemi con vostre informazioni. La grazia di Dio avvolga ogni giorno la vostra vita. **Jarlana**

Ringrazio tanto per il materiale su Suor Consolata; vorrei anche ricevere il cd musicale e il libretto su San Giuseppe, tanto amato da Suor Consolata! Vi chiedo ancora di pregare per Alfredo, Carla e Letizia. Il Cuore di Gesù vi colmi con la sua grazia. **Maria Pia**

Sono un ragazzo e ho intrapreso un cammino di discernimento per verificare il mio desiderio di vivere la vita religiosa contemplativa. Chiedo di ricevere un libretto di preghiere e il libro "Appunti in Coro - Diari" di Suor M. Consolata Betrone per poterlo leggere e meditare ogni giorno. **Luciano**

Carissime Sorelle in Cristo, la vostra preziosa preghiera e l'intercessione della Serva di Dio Suor Consolata Betrone che ho invocato in maniera particolare per mia sorella e usando anche l'olio della lampada che arde sulla sua tomba, hanno ottenuto il miglioramento sperato, facendola uscire da una grave crisi cardiaca. Sebbene in carrozzina, mia sorella tanto buona e generosa, dice di sentirsi meglio! Dio sia ringraziato per la sua infinita misericordia! Con infinita riconoscenza. **Luigi**

Care Sorelle Clarisse Cappuccine, vi scrivo per chiedervi se potete inviarmi del materiale su Suor Maria Consolata Betrone. Ho avuto modo di leggere l'opuscolo "La confidenza in Dio" e sono rimasta folgorata da questa santa Sorella; vi domando qualche altro scritto per conoscerla meglio e la pagellina d'iscrizione quale "anima piccolissima". Vi ringrazio sin d'ora, ricordate me e la mia famiglia nelle vostre preghiere. **Francesca**

Dall'archivio...

Anno 1954

Reverenda Madre Superiora,

le scrivo da S. Bernardo (Santiago del Chile) ed ho il piacere di comunicarle che ottenni una grazia per intercessione di Suor Consolata Betrone. Promisi di farla pubblicare, sebbene non si tratti di un miracolo che servirebbe per la beatificazione.

Ero stato colpito da una grave forma influenzale (grippe en Peñablanca). La Rev. Madre infermiera nel farmi un'iniezione di antibiotici malauguratamente mi offese un nervo che produsse l'insensibilità totale del piede destro. Questa insensibilità durò tre ore, senza riuscire a farla sparire anche in seguito a forti massaggi. Avevo perso totalmente la sensibilità del piede come non lo avessi più.

Incominciai ad invocare ininterrottamente Suor Consolata Betrone. Dopo tre ore scomparve ogni insensibilità e ora sto molto bene e non risento più nulla del disturbo avuto.

La prego di pubblicare questa grazie per glorificare la Serva di Dio. A chi fu ottenuta questa grazia è l'autore della presente lettera.

Padre Alfredo M. Barros C.

La mia vocazione

Testo tratto da: *Padre Lorenzo Sales – Suor Consolata Betrone*

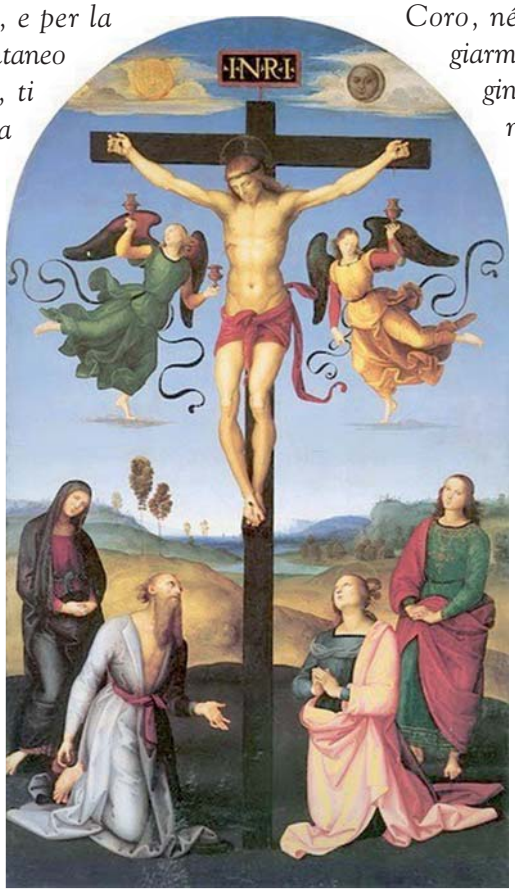
Quando il sole accarezza le cime – epistolario dell'anima

a cura di Luciana Maria Mirri – Libreria Editrice Vaticana

Dall'una alle tre non potendo dormire, sentii con veemenza il bisogno di amarlo Gesù Crocifisso tanto, e per la prima volta mi uscì spontaneo dal cuore il grido: «Sì, ti voglio amare... sino a morire d'amore!».

Il Protettore del 1935 mi fu assegnato dal Rev.do don Garneri «Gesù Crocifisso», e per virtù: fare la volontà di Dio generosamente bene, sempre, in ogni momento.

Nella Via Crucis del mattino l'anima mia imparava tante cose, riceveva ad ogni Stazione tanta luce. Il coricarmi alla sera alle nove, ossia stare alzata un'ora in più mi costava specialmente d'inverno. Ma Gesù prese la Croce, non la depose più, e così dovevo imitarLo. Vicino alla cella, nel corridoio, vi è un quadro con Gesù che porta la croce. Tutte le sere guardando Lui prendevo coraggio per stare alzata.



Gesù salendo il Calvario, non ha un appoggio, un sostegno, un riposo e, quindi, in Coro, né sedermi, e né appoggiarmi e pensare alle Divine ginocchia! In breve un ginocchio gonfio, faceva male. Facendo l'Ora Santa non reggevo più e Gesù maternamente buono: «Siediti Consolata!». «L'Ora Santa seduta? Oh, no Gesù!», e mi sforzavo a rimanere presso il santo tabernacolo, appoggiandomi ora su l'uno ed ora sull'altro ginocchio. Ma Gesù non si lasciò vincere in generosità e immediatamente il dolore delle ginocchia sparì, per non ritornare più.

Il 4 febbraio venne don Garneri, il mio cuore era immerso nella tristezza, ma non riuscii che a fare la Confessione, non una parola in più. In Coro mi attaccai al banco, per non tornare in confessionale in cerca di una stilla di conforto. Soffrivo! Nel cuore Gesù era Crocifisso e crocifiggeva. Il Cielo non mi

parlava che di sofferenza e i biglietti zelatori di febbraio e marzo segnarono 'la vittima'. Sofferenze che non sapevo spiegare, parte venivano da me stessa. Ricordo un giorno di essermi confessata. «Sono così cattiva (mi sento) che bisticcerei con tutti». Era il lavorio per piegare la volontà a tutte, e lo rilevo dai propositi fatti poi a Pasqua.

In cucina avevo per compagna una santa, Suor Maria Caterina. La Sua virtù principale consisteva nel rinnegare la volontà; ed era giunta a tale padronanza di se stessa, che con un sorriso cambiava, per desiderio della cuciniera, per la terza e quarta volta le disposizioni del pranzo, interrompendo, lasciando e poi tornando a ricominciare con la massima tranquillità: «Ho compreso che la santità sta nel rinnegarsi», e si rinnegava dal mattino alla sera, ma non sapevo imitarla. Per esempio: un giorno ripulivamo il pesce. Stavamo terminando gli ultimi 4 pesci, che viene Suor Maria Crocifissa a dirci che quando ne avevamo un po' di pesce pronto, di portarglielo, e così si incominciava a fare friggere...Mi aspettavo che Sr. Caterina rispondesse che era questione di due o tre minuti, il tempo cioè di togliere le squame a quei ultimi quattro pesci, che erano già sventrati. Ma no. Essa risponde semplicemente con un 'subito' e immediatamente smette ciò che si stava terminando, ripulisce il lavandino, prepara l'acqua e poi l'asse per tagliare a pezzi il pesce e fare le parti. L'imperfetta Consolata, pensando che dopo bisognava poi rifare tutto quel lavoro per quattro pesci...non si diede per vinta. «Mentre lei prepara, io termino di raschiarli: due minuti!». Ma Suor Caterina con il suo tranquillo sorriso, me li toglie di mano: «No, Consolata, è meglio obbedire». Il mio interno bolliva come un piccolo vulcano. Lavai e preparai il pesce per la friggitura, e poi preparai e raschiai i quattro innocenti pesci, per poi nuovamente rifare le operazioni per lavarli e prepararli, mentre pensavo che «sì, sì la santità sta nel rinnegarsi. Oh, una disciplina a sangue, una giornata a portare la catenella, non mi avrebbe costato ciò che mi costarono quei quattro innocenti pesci!». Ma Gesù erano queste mortificazioni che esigeva da Consolata e le occasioni me le faceva trovare ad ogni passo in cucina.

A lavare i piatti la sera avevo per compagna una novizia anziana. Ella pure conversa, anima ardente e generosa. Anziché chiacchierare, dedicavamo quel tempo alla preghiera, pregando per tutti, ma anche per i nostri fini particolari: la consacrazione delle famiglie al Cuore di Gesù, la conversione di anime a noi care.

Una mamma in lacrime era stata a raccomandare alle nostre preghiere la conversione della sua unica figliola quattordicenne. Non voleva più saperne di Chiesa, di famiglia, aveva una relazione e bisticciava con la mamma: «È impossibile, la mia Lauretta è indemoniata. Mi ottengano la conversione». La Madre promise preghiere e uno scritto alla fanciulla. Gesù attraverso la mano di Consolata scrisse a Lauretta, chiedendole la S. Pasqua per il Giovedì Santo.

Tenerezze e delicatezze Divine! Era l'ora del funerale di babbo, e Consolata lo seguiva col pensiero. Gesù buono per mitigare il mio dolore, proprio in quel momento mi fa consegnare una lettera. L'apro, scorro le righe, è di Lauretta! Ha accolto l'invito: «Quella lettera solo la mano di Gesù poteva scriverla». Si è confessata, comunicata e al Signore ha promesso di mutare vita, di farsi buona. E mantenne la promessa e la mamma piangendo venne al Monastero a ringraziare.

(21 segue)

Misericordiae Vultus

BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

FRANCESCO, VESCOVO DI ROMA SERVO DEI SERVI DI DIO

A QUANTI LEGGERANNO QUESTA LETTERA

GRAZIA, MISERICORDIA E PACE

È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle *opere di misericordia corporale* e *spirituale*. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di *misericordia corporale*: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di *misericordia spirituale*: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Non possiamo sfuggire alle parole del Signore e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr *Mt* 25,31-45). Ugualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle. In ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga… per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura. Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: «Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore»[1].

Nel Vangelo di Luca troviamo un altro aspetto importante per vivere con fede il Giubileo. Racconta l'evangelista che Gesù, un sabato, ritornò a Nazaret e, come era solito fare, entrò nella Sinagoga. Lo chiamarono a leggere la Scrittura e commentarla. Il passo era quello del profeta Isaia dove sta scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di misericordia del Signore» (61,1-2). "Un anno di misericordia": è questo quanto viene annunciato dal Signore e che noi desideriamo vivere. Questo Anno Santo porta con sé la ricchezza della missione di Gesù che risuona nelle parole del Profeta: portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna, restituire la vista a chi non riesce più a vedere perché curvo su se stesso, e restituire dignità a quanti ne sono stati privati. La predicazione di Gesù si rende di nuovo visibile nelle risposte di fede che la testimonianza dei cristiani è chiamata ad offrire. Ci accompagnino le parole dell'Apostolo: «Chi fa opere di misericordia, le compia con gioia» (*Rm* 12,8).

La Quaresima di questo Anno Giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio. Quante pagine della Sacra Scrittura possono essere meditate nelle settimane della Quaresima per riscoprire il volto misericordioso del Padre! Con le parole del profeta Michea possiamo anche noi ripetere: Tu, o Signore, sei un Dio che toglie l'iniquità

---

[1] Parole di luce e di amore, 57.

e perdona il peccato, che non serbi per sempre la tua ira, ma ti compiaci di usare misericordia. Tu, Signore, ritornerai a noi e avrai pietà del tuo popolo. Calpesterai le nostre colpe e getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati (cfr 7,18-19).

Le pagine del profeta Isaia potranno essere meditate più concretamente in questo tempo di preghiera, digiuno e carità: «Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono» (58,6-11).

L'iniziativa "*24 ore per il Signore*", da celebrarsi nel venerdì e sabato che precedono la IV Domenica di Quaresima, è da incrementare nelle Diocesi. Tante persone si stanno riavvicinando al sacramento della Riconciliazione e tra questi molti giovani, che in tale esperienza ritrovano spesso il cammino per ritornare al Signore, per vivere un momento di intensa preghiera e riscoprire il senso della propria vita. Poniamo di nuovo al centro con convinzione il sacramento della Riconciliazione, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia. Sarà per ogni penitente fonte di vera pace interiore.

Non mi stancherò mai di insistere perché i confessori siano un vero segno della misericordia del Padre. Non ci si improvvisa confessori. Lo si diventa quando, anzitutto, ci facciamo noi per primi penitenti in cerca di perdono. Non dimentichiamo mai che essere confessori significa partecipare della stessa missione di Gesù ed essere segno concreto della continuità di un amore divino che perdona e che salva. Ognuno di noi ha ricevuto il dono dello Spirito Santo per il perdono dei peccati, di questo siamo responsabili. Nessuno di noi è padrone del Sacramento, ma un fedele servitore del perdono di Dio. Ogni confessore dovrà accogliere i fedeli come il padre nella parabola del figlio prodigo: un padre che corre incontro al figlio nonostante avesse dissipato i suoi beni. I confessori sono chiamati a stringere a sé quel figlio pentito che ritorna a casa e ad esprimere la gioia per averlo ritrovato. Non si stancheranno di andare anche verso l'altro figlio rimasto fuori e incapace di gioire, per spiegargli che il suo giudizio severo è ingiusto, e non ha senso dinanzi alla misericordia del Padre che non ha confini. Non porranno domande impertinenti, ma come il padre della parabola interromperanno il discorso preparato dal figlio prodigo, perché sapranno cogliere nel cuore di ogni penitente l'invocazione di aiuto e la richiesta di perdono. Insomma, i confessori sono chiamati ad essere sempre, dovunque, in ogni situazione e nonostante tutto, il segno del primato della misericordia.

Nella Quaresima di questo Anno Santo ho l'intenzione di inviare i *Missionari della Misericordia*. Saranno un segno della sollecitudine materna della Chiesa per il Popolo di Dio, perché entri in profondità nella ricchezza di questo mistero così fondamentale per la fede. Saranno sacerdoti a cui darò l'autorità di perdonare anche i peccati che sono riservati alla Sede Apostolica, perché sia resa evidente l'ampiezza del loro mandato. Saranno, soprattutto, segno vivo di come il Padre accoglie quanti sono in ricerca del suo perdono. Saranno dei missionari della misericordia perché si faranno artefici presso tutti di un incontro carico di umanità, sorgente di liberazione, ricco di responsabilità per superare gli ostacoli e riprendere la vita nuova del Battesimo. Si lasceranno condurre nella loro

missione dalle parole dell'Apostolo: «Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti» (*Rm* 11,32). Tutti infatti, nessuno escluso, sono chiamati a cogliere l'appello alla misericordia. I missionari vivano questa chiamata sapendo di poter fissare lo sguardo su Gesù, «sommo sacerdote misericordioso e degno di fede» (*Eb* 2,17).

Chiedo ai confratelli Vescovi di invitare e di accogliere questi Missionari, perché siano anzitutto predicatori convincenti della misericordia. Si organizzino nelle Diocesi delle "missioni al popolo", in modo che questi Missionari siano annunciatori della gioia del perdono. Si chieda loro di celebrare il sacramento della Riconciliazione per il popolo, perché il tempo di grazia donato nell'Anno Giubilare permetta a tanti figli lontani di ritrovare il cammino verso la casa paterna. I Pastori, specialmente durante il tempo forte della Quaresima, siano solleciti nel richiamare i fedeli ad accostarsi «al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia» (*Eb* 4,16).

La parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente. Il mio invito alla conversione si rivolge con ancora più insistenza verso quelle persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita. Penso in modo particolare agli uomini e alle donne che appartengono a un gruppo criminale, qualunque esso sia. Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita. Ve lo chiedo nel nome del Figlio di Dio che, pur combattendo il peccato, non ha mai rifiutato nessun peccatore. Non cadete nella terribile trappola di pensare che la vita dipende dal denaro e che di fronte ad esso tutto il resto diventa privo di valore e di dignità. È solo un'illusione. Non portiamo il denaro con noi nell'al di là. Il denaro non ci dà la vera felicità. La violenza usata per ammassare soldi che grondano sangue non rende potenti né immortali. Per tutti, presto o tardi, viene il giudizio di Dio a cui nessuno potrà sfuggire.

Lo stesso invito giunga anche alle persone fautrici o complici di corruzione. Questa piaga putrefatta della società è un grave peccato che grida verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale. La corruzione impedisce di guardare al futuro con speranza, perché con la sua prepotenza e avidità distrugge i progetti dei deboli e schiaccia i più poveri. È un male che si annida nei gesti quotidiani per estendersi poi negli scandali pubblici. La corruzione è un accanimento nel peccato, che intende sostituire Dio con l'illusione del denaro come forma di potenza. È un'opera delle tenebre, sostenuta dal sospetto e dall'intrigo. *Corruptio optimi pessima*, diceva con ragione san Gregorio Magno, per indicare che nessuno può sentirsi immune da questa tentazione. Per debellarla dalla vita personale e sociale sono necessarie prudenza, vigilanza, lealtà, trasparenza, unite al coraggio della denuncia. Se non la si combatte apertamente, presto o tardi rende complici e distrugge l'esistenza.

Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita. Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza. La vera vita è ben altro. Dio non si stanca di tendere la mano. È sempre disposto ad ascoltare, e anch'io lo sono, come i miei fra-

telli vescovi e sacerdoti. È sufficiente solo accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia.

Non sarà inutile in questo contesto richiamare al rapporto tra *giustizia* e *misericordia*. Non sono due aspetti in contrasto tra di loro, ma due dimensioni di un'unica realtà che si sviluppa progressivamente fino a raggiungere il suo apice nella pienezza dell'amore. La giustizia è un concetto fondamentale per la società civile quando, normalmente, si fa riferimento a un ordine giuridico attraverso il quale si applica la legge. Per giustizia si intende anche che a ciascuno deve essere dato ciò che gli è dovuto. Nella Bibbia, molte volte si fa riferimento alla giustizia divina e a Dio come giudice. La si intende di solito come l'osservanza integrale della Legge e il comportamento di ogni buon israelita conforme ai comandamenti dati da Dio. Questa visione, tuttavia, ha portato non poche volte a cadere nel legalismo, mistificando il senso originario e oscurando il valore profondo che la giustizia possiede. Per superare la prospettiva legalista, bisognerebbe ricordare che nella Sacra Scrittura la giustizia è concepita essenzialmente come un abbandonarsi fiducioso alla volontà di Dio.

Da parte sua, Gesù parla più volte dell'importanza della fede, piuttosto che dell'osservanza della legge. È in questo senso che dobbiamo comprendere le sue parole quando, trovandosi a tavola con Matteo e altri pubblicani e peccatori, dice ai farisei che lo contestavano: «Andate e imparate che cosa vuol dire: *Misericordia io voglio e non sacrifici*. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori» (*Mt* 9,13). Davanti alla visione di una giustizia come mera osservanza della legge, che giudica dividendo le persone in giusti e peccatori, Gesù punta a mostrare il grande dono della misericordia che ricerca i peccatori per offrire loro il perdono e la salvezza. Si comprende perché, a causa di questa sua visione così liberatrice e fonte di rinnovamento, Gesù sia stato rifiutato dai farisei e dai dottori della legge. Questi per essere fedeli alla legge ponevano solo pesi sulle spalle delle persone, vanificando però la misericordia del Padre. Il richiamo all'osservanza della legge non può ostacolare l'attenzione per le necessità che toccano la dignità delle persone.

Il richiamo che Gesù fa al testo del profeta Osea – «voglio l'amore e non il sacrificio» (6,6) – è molto significativo in proposito. Gesù afferma che d'ora in avanti la regola di vita dei suoi discepoli dovrà essere quella che prevede il primato della misericordia, come Lui stesso testimonia, condividendo il pasto con i peccatori. La misericordia, ancora una volta, viene rivelata come dimensione fondamentale della missione di Gesù. Essa è una vera sfida dinanzi ai suoi interlocutori che si fermavano al rispetto formale della legge. Gesù, invece, va oltre la legge; la sua condivisione con quelli che la legge considerava peccatori fa comprendere fin dove arriva la sua misericordia.

Anche l'apostolo Paolo ha fatto un percorso simile. Prima di incontrare Cristo sulla via di Damasco, la sua vita era dedicata a perseguire in maniera irreprensibile la giustizia della legge (cfr *Fil* 3,6). La conversione a Cristo lo portò a ribaltare la sua visione, a tal punto che nella Lettera ai Galati afferma: «Abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge» (2,16). La sua comprensione della giustizia cambia radicalmente. Paolo ora pone al primo posto la fede e non più la legge. Non è l'osservanza della legge che salva, ma la fede in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione porta la salvezza con la misericordia che

giustifica. La giustizia di Dio diventa adesso la liberazione per quanti sono oppressi dalla schiavitù del peccato e di tutte le sue conseguenze. La giustizia di Dio è il suo perdono (cfr *Sal* 51,11-16).

La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere. L'esperienza del profeta Osea ci viene in aiuto per mostrarci il superamento della giustizia nella direzione della misericordia. L'epoca di questo profeta è tra le più drammatiche della storia del popolo ebraico. Il Regno è vicino alla distruzione; il popolo non è rimasto fedele all'alleanza, si è allontanato da Dio e ha perso la fede dei Padri. Secondo una logica umana, è giusto che Dio pensi di rifiutare il popolo infedele: non ha osservato il patto stipulato e quindi merita la dovuta pena, cioè l'esilio. Le parole del profeta lo attestano: «Non ritornerà al paese d'Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi» (*Os* 11,5). Eppure, dopo questa reazione che si richiama alla giustizia, il profeta modifica radicalmente il suo linguaggio e rivela il vero volto di Dio: «Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira» (11,8-9). Sant'Agostino, quasi a commentare le parole del profeta dice: «È più facile che Dio trattenga l'ira più che la misericordia»[2]. È proprio così. L'ira di Dio dura un istante, mentre la sua misericordia dura in eterno.

Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta, e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla. Per questo Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono. Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono. Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia. Dobbiamo prestare molta attenzione a quanto scrive Paolo per non cadere nello stesso errore che l'Apostolo rimproverava ai Giudei suoi contemporanei: «Ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede» (*Rm* 10,3-4). Questa giustizia di Dio è la misericordia concessa a tutti come grazia in forza della morte e risurrezione di Gesù Cristo. La Croce di Cristo, dunque, è il giudizio di Dio su tutti noi e sul mondo, perché ci offre la certezza dell'amore e della vita nuova.

Il Giubileo porta con sé anche il riferimento all'*indulgenza*. Nell'Anno Santo della Misericordia essa acquista un rilievo particolare. Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini. Nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, Dio rende evidente questo suo amore che giunge fino a distruggere il peccato degli uomini. Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Dio quindi è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata. Noi tutti, tuttavia, facciamo esperienza del peccato. Sappiamo di essere chiamati alla perfezione (cfr *Mt* 5,48), ma sentiamo forte il peso del peccato. Mentre percepiamo la potenza della grazia che ci trasforma, sperimentiamo anche la forza del peccato che ci condiziona. Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia

---

[2] Enarr. in Ps. 76, 11.

di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa *indulgenza* del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato.

La Chiesa vive la comunione dei Santi. Nell'Eucaristia questa comunione, che è dono di Dio, si attua come unione spirituale che lega noi credenti con i Santi e i Beati il cui numero è incalcolabile (cfr *Ap* 7,4). La loro santità viene in aiuto alla nostra fragilità, e così la Madre Chiesa è capace con la sua preghiera e la sua vita di venire incontro alla debolezza di alcuni con la santità di altri. Vivere dunque l'indulgenza nell'Anno Santo significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente. Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l'amore di Dio. Viviamo intensamente il Giubileo chiedendo al Padre il perdono dei peccati e l'estensione della sua indulgenza misericordiosa.

La misericordia possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa. Essa ci relaziona all'Ebraismo e all'Islam, che la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio. Israele per primo ha ricevuto questa rivelazione, che permane nella storia come inizio di una ricchezza incommensurabile da offrire all'intera umanità. Come abbiamo visto, le pagine dell'Antico Testamento sono intrise di misericordia, perché narrano le opere che il Signore ha compiuto a favore del suo popolo nei momenti più difficili della sua storia. L'Islam, da parte sua, tra i nomi attribuiti al Creatore pone quello di Misericordioso e Clemente. Questa invocazione è spesso sulle labbra dei fedeli musulmani, che si sentono accompagnati e sostenuti dalla misericordia nella loro quotidiana debolezza. Anch'essi credono che nessuno può limitare la misericordia divina perché le sue porte sono sempre aperte.

Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione.

Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore.

Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere *Arca dell'Alleanza* tra Dio e gli uomini. Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù. Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende «di generazione in generazione» (*Lc* 1,50). Anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche della Vergine Maria. Questo ci sarà di conforto e di sostegno mentre attraverseremo la Porta Santa per sperimentare i frutti della misericordia divina.

Presso la croce, Maria insieme a Giovanni, il discepolo dell'amore, è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio. Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della *Salve Regina*, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù.

La nostra preghiera si estenda anche ai tanti Santi e Beati che hanno fatto della misericordia la loro missione di vita. In particolare il pensiero è rivolto alla grande apostola della misericordia, santa Faustina Kowalska. Lei, che fu chiamata ad entrare nelle profondità della divina misericordia, interceda per noi e ci ottenga di vivere e camminare sempre nel perdono di Dio e nell'incrollabile fiducia nel suo amore.

Un Anno Santo straordinario, dunque, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto. Essa sa che il suo primo compito, soprattutto in un momento come il nostro colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo. La Chiesa è chiamata per prima ad essere testimone veritiera della misericordia professandola e vivendola come il centro della Rivelazione di Gesù Cristo. Dal cuore della Trinità, dall'intimo più profondo del mistero di Dio, sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della misericordia. Questa fonte non potrà mai esaurirsi, per quanti siano quelli che vi si accostano. Ogni volta che ognuno ne avrà bisogno, potrà accedere ad essa, perché la misericordia di Dio è senza fine. Tanto è imperscrutabile la profondità del mistero che racchiude, tanto è inesauribile la ricchezza che da essa proviene.

In questo Anno Giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: «Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre» (*Sal* 25,6). (*fine*)

Preghiera di Papa Francesco per il Giubileo

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato
a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore
liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità
solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé
la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo
il volto visibile di Te, suo Signore,
risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri
fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione
per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore;
fa' che chiunque si accosti a uno di loro
si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia
sia un anno di grazia del Signore
e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo
possa portare ai poveri
il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri
e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione
di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.
Amen

Associazione
Le anime piccolissime
del Cuore misericordioso di Gesù

c/o Monastero Sacro Cuore
Via Duca D'Aosta 1
10024 Moncalieri TO

Un anno di "Casa Suor Consolata"

Domenica 8 maggio 2016 alle ore 17, in via San Massimo 36 a Torino gli amici di Suor M. Consolata hanno festeggiato il primo anniversario dell'apertura della sua "Casa". Fr. Claudio Passavanti ofm cap, ha introdotto l'incontro con la sua testimonianza di quando, studente di teologia, collaborava con le Sorelle Cappuccine a digitarne gli scritti, Suor Consolata è entrata a sostenere e illuminare il suo cammino.

È seguita la proiezione del filmato dvd sulla Serva di Dio "Una vita per l'amore" e quindi un percorso ad immagini degli eventi che si sono susseguiti in questo primo anno di attività, di preghiera e di sostegno missionario:

19 aprile 2015
Inaugurazione della "Casa" e benedizione dei locali con i Parroci Don Franco Manzo e Don Ugo Di Donato

Dal 9 luglio - Mostra permanente "Santità e Clausura"
della pittrice Anna Volpe Peretta presentata da Don Mario Novara.

Dal libro dei visitatori:

- *È molto bello! Sono contenta di aver visitato il museo, i dipinti e la casa di Suor M. Consolata: che la sua preghiera ci accompagni sempre nella vita e anche i nostri familiari. Maria*
- *Complimenti per la mostra nella Casa di Suor Consolata; speriamo che tanti possano visitarla e conoscere questa bella figura. P. Roberto*
- *Sono felice perché il Signore mi ha messo sulla strada di Suor M. Consolata e so che cosa mi aspetta "promuovere e diffondere la sua spiritualità". Grazie! Bellissimi i quadri! N.N.*
- *Nella misura in cui cresce l'Amore in te, cresce anche la tua bellezza, poiché l'Amore è la bellezza dell'anima. Nei quadri vedo questa bellezza. Remo*
- *Siete meravigliosi! Portare avanti messaggi e percorsi di vero Amore è encomiabile. Anna*
- *Grazie Suor Consolata, grazie suore e volontari. Eugenia*
- *La sincera dedizione agli altri è qualcosa di unico e personale, intimo e meraviglioso, una delle poche qualità che può ancora salvare il mondo. Grazie a voi che lo fate. Erica e Paolo*
- *Interessante e commovente. N.N.*
- *Ho ricevuto una grande grazia, quella di essere riuscita a visitare la Casa di Suor Maria Consolata; un museo interessante per scoprire una persona speciale... Bel lavoro, ottimo allestimento. Francesco*
- *Queste stanzette danno una carica di spiritualità che solo una santa può emanare! Michele*
- *Ricordando mia mamma, amica d'infanzia delle sorelle Betrone. Valeria*
- *Ho visitato la Casa di Suor M. Consolata e grazie all'accoglienza di Andrea, è stato un momento di gioia e di sollievo; presto ritornerò con le mie amiche. Elena*
- *Complimenti per la dimensione di armonia che avete realizzato... si avverte la forza buona di questa santa figura, Suor M. Consolata! PierClaudio*

13 dicembre 2015: Natale a Casa Suor Consolata
Mostra di presepi e francobolli *a cura del Gruppo Filatelia Religiosa di Torino*

6 marzo 2016: Gesù. Uno stile di vita

Mons. Giuseppe Anfossi, Vescovo Emerito di Aosta, ha presentato questo volume (ed. Cittadella) del Prof. Luigi Berzano, ordinario di sociologia all'Università degli Studi di Torino. Nulla di più affascinante dello stile di vita di Gesù: per il suo profilo esperienziale, estetico, misterioso. Nella sua identità, rigorosamente ebrea, tutto evoca la più nobile anarchia e rivoluzione. Annuncia un messaggio che riguarda *l'essere più che la morale*. Tutto nella sua vita si trasforma in *mythos*. Il volume ne indica i tratti più chiari dai Vangeli: la vita come ricerca, la spiritualità dei sensi, l'altissima solitudine e povertà, la doppia fedeltà, il parlare e la formazione dei discepoli, la divino-umanità.

Sostegno missionario - adozioni a distanza Cuzco - Perù

Karina ha 10 anni e la sua famiglia, come quella di altri bambini peruviani, vive nella povertà: la preoccupazione principale dei genitori è di avere qualcosa da mangiare; tutto il resto, tra cui la cura dei figli e la loro educazione è superfluo o perlomeno, non indispensabile. Il papà di Karina lavora come muratore e la mamma è cuoca in un asilo: entrambi hanno poco tempo da dedicarle. L'aiuto dei missionari è quello di accompagnarla nella sua crescita umana e spirituale, di correggerla e di sostenere il suo cammino.

Julio Bernardo, 10 anni ci scrive: "Carissimi amici è per me una grande gioia scrivervi e condividere con voi alcuni pensieri. Vivo con la mamma in una piccola stanza con due letti e una stufa per cucinare i pasti e il suo sogno è di poter avere un giorno una casetta. A scuola il maestro è contento di me perché ha notato dei grandi miglioramenti: sono più veloce nello scrivere e mi sto impegnando per fare bene tutte le cose. A volte frequento l'oratorio e spesso aiuto la mamma nel lavoro dei campi. Ogni giorno ringrazio il Signore per quello che fate per me sia spiritualmente che materialmente: il Signore vi benedica e la Vergine Maria vi protegga sotto il suo manto materno. Un abbraccio a tutti".

"Cari amici, sono **Carmen Rosa**, ho 15 anni e vivo con i miei fratelli e la mamma nella vecchia casa del nonno. Del mio papà purtroppo, non so più nulla e non lo vedo da tre anni. Quest'anno ho avuto il dono di ricevere la Cresima insieme alle mie compagne di classe. A volte sento il desiderio di consacrarmi al Signore nella vita religiosa, ma la mia mamma non è d'accordo. Per questo vi chiedo di pregare per me, perché possa capire la volontà del Signore per il mio futuro. Ogni giorno vi ricordo nelle mie preghiere e vi affido alla protezione di Gesù e di Maria. Vi sono tanto riconoscente, il Signore vi benedica.

Per le visite in Via San Massimo 36 - Torino

Orario di apertura: Mattino (da lunedì a giovedì): ore 10,00 – 14,00
Pomeriggio (da lunedì a venerdì): ore 16,00 – 18,30

Incontri di preghiera in Casa Suor Consolata:
consultare sito: www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

Per informazioni:
casasuorconsolata@gmail.com - 011 7079545 / 370 3236849

seguici su: (Casa Suor Consolata Betrone)

Frate Francesco e la misericordia

Si convertì, ma non Francesco

Nella stringata narrazione del proprio cambiamento di vita, Francesco usa il termine *conversio,* ma il soggetto non è lui, come invece ci si aspetterebbe. Infatti, mentre nelle agiografie è il santo di cui si narra la vita a convertirsi, qui è l'amaro che si converte in dolcezza. Ciò avvenne nel vedere i lebbrosi, cioè quella realtà che era un dramma personale e sociale. Stupisce che la dolcezza sia indicata come «di anima e di corpo». L'uso dei contrapposti – amaro/dolce – non è un'originalità di Francesco: era patrimonio comune. Una lettura allegorica del racconto dell'Esodo (Es 15,23-25), secondo cui, grazie all'immersione del bastone di Mosè, le acque amare si trasformarono in dolci – e quindi bevibili –, aveva diffuso la concezione che le amarezze della vita – o imposte da sé mediante la penitenza – si sarebbero cambiate in dolcezza, grazie al legno della croce di Cristo. Così ciò che era amaro per il corpo – come l'ascesi – sarebbe diventato dolce per l'anima, oppure le amarezze del tempo presente si sarebbero convertire in dolcezza nel paradiso. Francesco stesso, nella seconda redazione della *Lettera a tutti i fedeli* (Fonti Francescane 204), afferma:

«*Vedete, o ciechi, ingannati dai nostri nemici, cioè dalla carne, dal mondo e dal diavolo, che al corpo è dolce fare il peccato ed è cosa amara servire Dio*».

Ma nella narrazione del testamento, la dolcezza coinvolge anche il corpo, e ciò già fin d'ora, senza dover attendere una ricompensa futura. Qualche studioso, a ragione, si è chiesto come sia possibile che la vista dei lebbrosi possa essere corporalmente dolce.

Ma cosa fece sì che avvenisse tale conversione dell'amaro in dolce, che condusse Francesco a continuare a seguire la dolcezza di anima e corpo, ma in un altro luogo e non più, ad esempio, nel rincorrere sogni cavallereschi? Nella narrazione tra il prima, caratterizzato dal «troppo amaro vedere i lebbrosi», e il dopo, ossia la «dolcezza di anima e di corpo», vi è il «fare misericordia»: è proprio quest'azione che ha determinato una conversione, una trasformazione.

Fare misericordia

Vista l'importanza dell'espressione «fare misericordia», non è inutile cercare di comprenderne al meglio il possibile significato. A questo riguardo è bene sempre ricordare che Francesco d'Assisi era un uomo alfabetizzato. Ossia che sapeva leggere, scrivere e far di conto, ma non acculturato come, ad esempio Antonio di Padova o Tommaso da Celano. Inoltre la sua «stratigrafia culturale», a cominciare dagli inizi, vede in successione vari livelli: inizialmente le capacità proprie di un figlio del mercante che ha gli strumenti culturali strettamente necessari per continuare l'attività del padre; poi l'ideologia cavalleresca ostentata che, dopo il cambiamento di vita, resterà come cultura cortese; successivamente l'adesione al Vangelo e la frequentazione della liturgia, tramite per la conoscenza della stessa Scrittura, come anche della tradizione patristica. Proprio la liturgia fu il luogo in cui l'Assisiate acquisì un pur rudimentale linguaggio teologico, che usò per comporre i suoi scritti, tra cui il *Testamento* stesso.

Come si può vedere dagli autografi, quella di Francesco è una scrittura

«rigida», tipica di chi non ha una piena dimestichezza con l'arte dello scrivere. Ciò appare ancora di più nella *Benedizione a frate Leone*, in cui, accanto alla scrittura standardizzata di Francesco, in inchiostro nero, vi è quella più scorrevole, in rosso, di frate Leone, destinatario del messaggio.

Infatti, caratteristico di questo livello grafico, è una certa standardizzazione a modelli appresi. Lo stesso può dirsi, in un certo qual modo, anche dell'uso del linguaggio: non elabora nuove parole o concetti, ma fa uso di ciò che ha appreso e memorizzato. In questo, la memoria riveste un ruolo importante, come si vede dal continuo richiamo a essa nel pensiero di Francesco, come testimoniato dagli scritti.

Certamente, nel secolo XIII, il linguaggio era impregnato di espressioni bibliche ed era fortemente «cristianizzato». Ciò però non toglie la legittimità della domanda circa l'origine dell'espressione «fare misericordia», usata da Francesco. Innanzitutto nel Vangelo, la si trova nella parabola in cui, non un sacerdote o un levita, ma un samaritano «fece misericordia» a un uomo incappato nei ladroni, derubato e lasciato moribondo al ciglio della strada. Tale passo è riportato nell' "evangelistare" usato da frate Francesco come Vangelo della domenica XII.

Inoltre, già nell'inno di lode innalzato da Zaccaria – dopo che nacque Giovanni Battista ed egli riacquistò la parola – è lodato il Signore che ha «fatto misericordia» al suo popolo (Lc 1,72). Tale cantico conosciuto come *Benedictus*, dalla parola iniziale, era recitato da Francesco ogni mattino nella preghiera delle lodi.

Accanto a queste ricorrenze bibliche, la liturgia presentava tale concetto anche in altre occasioni. Nella festa di san Lorenzo martire, il 10 agosto, nel breviario della Curia romana, adottato dai frati Minori, si leggeva un testo tratto dal *Commento a Giovanni* di Sant'Agostino, in cui si esorta a fare il bene non per ostentazione, ma per «fare misericordia»:

«Così, ad esempio, se uno porge il pane a chi ha fame, deve farlo animato da misericordia, non per vanità».

In questo caso, quindi, con tale linguaggio non si indicano propriamente delle azioni – nel cui caso si usava l'espressione «opere di misericordia» – ma le motivazioni che spingono a un determinato gesto. Ciò è confermato da un altro brano della medesima opera di Agostino, in cui afferma che, se l'uomo riconosce la sua miseria il Signore gli «fa misericordia»:

«Se dunque egli è venuto per rimettere i peccati dell'uomo, riconosca, l'uomo, la sua

umile condizione, affinché Dio faccia risplendere la sua misericordia».

Già da questi due testi traspare come Agostino usi l'espressione «facere misericordiam», nel *Commento a Giovanni*, per indicare la disposizione del Signore verso il peccatore, disposizione che deve avere anche colui che compie «opere di misericordia». Si può, in un certo qual modo, dire che il «facere misericordiam» sia ciò che può accomunare il Signore e l'essere umano o, meglio, sia un partecipare al secondo del modo di agire del primo.

Quest'accezione «motivazionale» dell'espressione usata nel *Testamento*, senza nulla togliere alla concretezza richiamata dalla drammaticità della condizione dei lebbrosi, collima anche con la crescente attenzione, sviluppatasi a partire dai secoli XI e XII, alle origini dell'agire umano nella valutazione di quest'ultimo. Tale aspetto si coglie anche negli scritti di Francesco, allorché afferma:

«*Lo spirito della carne, infatti, vuole e si preoccupa molto di possedere parole, ma poco di attuarle, e cerca non la religiosità e la santità interiore dello spirito, ma vuole e desidera una religiosità e una santità che appaia al di fuori agli uomini* [...]. *Lo spirito del Signore invece vuole che la carne sia mortificata e disprezzata, vile e abietta e obbrobriosa, e ricerca l'umiltà e la pazienza, la pura semplicità e la pace vera dello spirito, e sempre desidera sopra ogni cosa il divino timore e la divina sapienza e il divino amore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo* (FF 48)».

Considerando tutto ciò, si può affermare che l'espressione «fare misericordia», usata da Francesco, ha anche questo significato, ossia indica il moto di compassione che spinge a operare il bene, come avviene nel Signore quando si volge verso la miseria umana.

Fare penitenza è fare misericordia

Tornado a leggere il brano iniziale del Testamento, si vede che il tutto rientra nel desiderio di illustrare come il Signore

donò a Francesco di «incominciare a fare penitenza», quindi nel ricordo – rilettura di quanto avvenne circa vent'anni prima – il «fare penitenza» consiste nel «fare misericordia», che implica un aspetto relazionale con l'altro, fosse pure il proprio limite.

Questo accostamento delle due espressioni, però, non era abituale: infatti, in quel tempo, fare penitenza consisteva essenzialmente nel «contenere seipsum»

– disprezzare se stessi – e, di conseguenza nel «contemptum mundi» – disprezzo del mondo – che, di per sé, non implica nessuna relazione. Lo stesso papa Innocenzo III, i cui scritti erano considerati testi di spiritualità, aveva dedicato un'opera a tale tematica.

Il disprezzo di sé e quello del mondo sono presenti negli scritti dell'Assisiate e,

quindi, nel suo pensiero e nella sua spiritualità. Quando, però, nel 1226, vuole trasmettere l'aspetto del suo cambiamento di vita, evita tali tematiche, a favore piuttosto del «fare misericordia». Un'ulteriore cartina di tornasole di tale originalità è data dal fatto che le successive fonti agiografiche, non solo illustreranno tale momento in modo narrativo, attingendo dalle precedenti vite dei santi – come, ad esempio, il bacio dato al lebbroso da san Martino di Tours –, ma condurranno il tutto nell'alveo del consueto, ossia di un gesto fatto per disprezzare se stessi e il mondo. In questo caso, come scrive Daniele Solvi,

«il lebbroso è simbolo più che personaggio, oggetto di meditazione per il santo – senza persino che si instauri alcuna relazione personale – piuttosto che soggetto inserito in un percorso di santificazione».

Uscire dal mondo per fare misericordia con esso

Narrato l'episodio che Francesco ritiene determinante, ecco la conclusione:

«*In seguito, stetti un poco e uscii dal secolo*».

Exire de saeculo: l'espressione di coloro che hanno rinunciato al mondo, per vivere, ad esempio, una vita monastica. Anche Francesco la usa, ma se il fine è continuare a «fare misericordia», ecco che l'uscita dal mondo è un rientrarci, con uno sguardo e una vita nuova. Quel «fare misericordia», che volle in punto di morte lasciare come indicazione ai frati, certamente gli fece abbandonare l'attività di mercante, ma soprattutto quell'ideologia cavalleresca che lo spingeva a «sfondare» nella società acquisendo – oltre alla ricchezza, che già possedeva in virtù del padre – anche un più elevato rango sociale. Però, tale distacco non lo condusse a dichiarare la vanità dell'esistente – pur non mancando nei suoi scritti il classico *exemplum* del decadimento finale della morte, come si vede nel racconto del moribondo impenitente (FF 205).

Pur con tale richiamo, la sua esperienza spirituale non si conclude con un inno come *Dies irae* – attribuito da

certuni a frate Tommaso da Celano, primo biografo del Santo, e di cui il testimone più antico è un frammento conservato in Assisi nella Biblioteca francescana Chiesa Nuova – in cui si proclama lo disfacimento di tutto il creato, ma bensì con il *Cantico di frate sole*. La misericordia rinnova le relazioni con le creature, ma prima di tutto, tra le persone. Essa infatti elimina la durezza e agisce con discrezione (FF 177), anche in quei gesti ascetici, come ricorda lo stesso Francesco alla comunità di San Damiano, poco prima di morire (FF 263/1).

Il cambiamento avvenuto nella sua esistenza, nel 1206 circa, è narrato in prospettiva di fede, attestando Francesco che «il Signore dette» e «il Signore stesso condusse». In contemporanea il *Cantico,* in cui – come si vede dagli appellativi usati – è nobilitata tutta la creazione, inizia con un'apertura a Colui che è fonte di ogni bene:

«*Altissimu, onnipotente, bon Signore, Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedizione. Ad Te solo, Altissimo, se konfane, e nullu homo e'ne dignu Te mentovare. Laudato sie, mi' Signore, cum tutte le Tue creature* (FF 263)».

Questa centralità riconosciuta alla misericordia non si è, però, espressa, ad esempio, nella fondazioni di ospizi per malati – come nel caso del coevo Ordine di San Lazzaro – , né nella scelta di dimorare per sempre nei lebbrosari. Anzi, appena i primi frati si costituirono in gruppo, si incamminarono per le regioni circostanti ad Assisi – nella Toscana e nelle Marche – per esortare a rifuggire i vizi e abbracciare un'esistenza virtuosa, secondo la forma del Vangelo, ossia seguendo le orme del Signore Gesù.

Rimane aperta la domanda su cosa spinse Francesco a passare, dal fare misericordia con i lebbrosi, alla vita itinerante, in una predicazione di tipo morale esortativa, che, al sopraggiungere di frati preparati – come Antonio di Padova – sarebbe diventata dotta e, quindi, di tipo dogmatico sacramentale. Uno studioso come Raoul Manselli ebbe a scrivere che fu proprio la compassione vissuta con i lebbrosi che mise in moto l'Assisiate verso il dolore di ogni uomo e di ogni donna.

Tratto da Paolo Martinelli – Pietro Messa, *Francesco e la misericordia*, EDB, Bologna 2015.

Messaggi
a Suor M. Consolata
dall'album presso l'urna della Serva di Dio

Chiedo la grazia a Suor Maria Consolata affinché mia figlia primogenita possa diventare mamma.

Carissima Suor Consolata, ti ringrazio per tutte le esperienze positive che mi sono accadute e ti chiedo di condurmi e di assistermi nelle scelte quotidiane, perché siano tutte secondo la volontà di Gesù e di Maria. Guida anche Sergio, Elisa e Matteo insieme a tutti coloro che chiedono la tua intercessione! Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Suor Consolata intercedi per noi, aiutaci!

Cara Suor Consolata, prega Gesù per me e per il mio cammino, Lui ti ascolterà.

Suor Consolata aiuta la mia famiglia che non prega e intercedi per le vocazioni.

Suor Consolata ti presento la mia famiglia che è tutta disastrata, in particolare i bambini: trova tu la soluzione migliore.

Cara Suor Consolata, ti affido la piccola Chiara che da 15 giorni ha la febbre e in ospedale non sanno più come curarla. Signore, accogli le nostre preghiere.

Suor Maria Consolata proteggimi da ogni male e prega Gesù e Maria di concedermi la grazia che chiedo.

Cara Suor Consolata, ti apro il mio cuore con tutti i miei pensieri: intercedi per me presso il Signore Gesù affinché mi liberi dalle paure e dalle insicurezze, mi guidi nel cammino e mi doni la gioia per poter aiutare chi ha bisogno. Ho dei problemi con mia sorella e mio fratello, fa' che questi nodi che ci sono da tanti anni si sciolgano e che insieme possiamo volerci bene nella diversità e nel ricordo dei nostri cari genitori.

Cara Suor Consolata, ti voglio bene e ti affido la mia famiglia: proteggila da ogni male.

Carissima Suor Consolata, sia il tuo cammino un esempio da seguire: che la nostra comunità realizzi e imiti ciò che tu hai compiuto per la gloria di Dio e il servizio ai fratelli. Gesù, Maria vi amo, salvate anime. Accompagnaci sempre.

Cara Suor Consolata, prega per me e per tutta la mia famiglia.

Grazie Signore per quest'ora passata con te con l'aiuto della Mamma Celeste, di San Giuseppe e di Suor Maria Consolata. Cuore di Gesù, pensaci tu.

Suor Consolata ho bisogno che preghi per me e la mia famiglia; ti affido Delfina.

Suor Consolata ti affido la mia mamma.

Cara Suor Consolata, ti chiedo di pregare per Tiziana, Christian e la mia famiglia.

Suor M. Consolata ti porto la mia gioia di vedere Filippo e Chiara sposi davanti al Signore. Confido nella tua intercessione per ogni bene.

Grazie Suor Consolata per averci insegnato come vivere la "piccolissima via". Ti affido mio figlio e la sua famiglia, stai loro vicino con la tua preghiera.

Carissima Suor Consolata, ti affido mia mamma Carla e il mio fidanzato Alessandro, aiutali tanto.

Suor Consolata ti affido Matteo e la sua nuova scelta di vita. Aiuta anche Elisa a ritrovare la retta via e a seguire la strada del bene. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Suor Consolata intercedi per noi l'amore di Gesù e la grazia della guarigione della mia sorellina Vittoria.

Suor Maria Consolata Betrone ti ringraziamo per la gioia e la speranza che è nei nostri cuori: speriamo di poterci aprire a Gesù come hai fatto tu.

Cara Suor Consolata, chiedo con il cuore di poter fare un cammino di fede, non solo per me, ma per tutti quelli che non credono. Ti affido Anna che è in cerca di lavoro, Sergio e anche i miei fratelli e le loro famiglie. Una preghiera anche per chi sul posto di lavoro mi è ostile. Ti ringrazio per il tuo sostegno!

Affido a Gesù, per intercessione di Suor Maria Consolata, Giuseppe e la sua famiglia, affinché aumenti la loro fede nel cammino verso la santità.

Carissima Suor Consolata, ti presento le mie amiche Silvana e Adriana, e la mia famiglia affinché tu la possa guarire: Gesù e Maria ci siano vicini nel nostro cammino di fede.

O dolce Suor Consolata, ricordati sempre di me davanti al Signore. Ho bisogno della tua tenerezza e della tua preghiera. Grazie.

Cara Suor Consolata, aiutami ancora nel cammino della vita. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Suor Consolata prega per noi e aiutaci dal cielo.

Suor Maria Consolata assistimi, libera la mia anima dal male che mi tormenta. Consola la mia mamma per tutte le sue sofferenze e aiutami a capire la volontà di Gesù su di me.

Carissima Suor Maria Consolata, aiutami a pregare di più per Papa Francesco, per i miei figli Matteo e Davide e a ringraziare più spesso il Signore per questa vita meravigliosa.

Ciao Suor Maria Consolata, grazie perché Luca è ancora qui con noi. Prega perché la sua salute migliori e possa avere una vita sana e serena.

Cara Suor Maria Consolata e care Sorelle tutte, vi chiedo di pregare per me. Sto vivendo un periodo di malinconia e solitudine interiore. Vorrei conoscere l'uomo giusto per formare insieme una famiglia, ma non ho spirito di discernimento e incontro persone che poi non sono buone con me. Invoco ogni giorno lo Spirito Santo, affinché mi illumini e possa finalmente capire qual è il progetto che Dio ha su di me. Vi chiedo un ricordo anche per i miei genitori e per mia nonna tanto malata. Grazie. Vi voglio bene.

Ringrazio te Suor Consolata per il tuo aiuto, e Padre Piombino per avermi dato modo di conoscerti. Ti prego di assistermi nei momenti difficili.

Suor Consolata intercedi per Padre Stefano che sta attraversando un momento di sofferenza, prega anche per la sua salute.

Suor Consolata prega per me e per la mia famiglia.

Suor Consolata non mi abbandonare, chiedo il tuo aiuto per poter andare avanti.

Suor Consolata ti affido Francesco: fa' che ami sempre Anastasia con purezza di cuore.

Chiedo a Suor Consolata di intercedere per Marco e Giusy il dono di un bimbo e di aiutarli per il loro lavoro. Grazie!

Soccorri Suor Consolata mia mamma, affinché sciolga tutti i suoi nodi spirituali. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Cara Suor Consolata, prega per me.

Suor Consolata ti prego per la salute di Claudio e della moglie Cristina e per i piccoli Giulia e Matteo.

Intercedi Suor Consolata per me, e perché torni la pace nella mia famiglia. Ti affido anche tutte le famiglie del mondo.

Carissima Suor Consolata, questa mattina mi trovo qui in monastero per partecipare insieme alle mie amiche alla Santa Messa e chiedere la grazia di trovare un lavoro. Prega per me!

Suor Consolata ottienimi presso Gesù la conversione di PierCarla, di Massimiliano e di Giusy. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Dolce Suor Consolata, oggi ho ricevuto una grazia! Per la prima volta sono entrata in questo monastero per fare l'adorazione Eucaristica, in silenzio, da sola. Ora so dove andare per vivere qualche momento di intimità alla presenza del Santissimo Sacramento!

Ti affido Suor Consolata mia sorella Maria Ausilia: prega affinché scenda su di lei lo Spirito Santo e la illumini. Ti presento anche i miei allievi: aiutami a coinvolgerli e ad essere autorevole per poter svolgere il mio compito degnamente nella scuola.

Suor Maria Consolata intercedi per la mia famiglia in Argentina che si trova in un periodo di grande tempesta, calma il grande mare della discordia e allevia le loro sofferenze. Grazie.

Suor Consolata interceda per la mia situazione familiare, lavorativa e affettiva.

Cara Suor Consolata, prega per la guarigione di mia sorella Carla e per quella di Lucia. Grazie.

Suor Maria Consolata ti prego, presenta tu al Signore Enrica, suo marito e i suoi figli. Ti ringrazio, sono sicura che otterrai la grazia che ti chiedo.

Affido a Suor Consolata e alla vostra preghiera Sorelle, il mio difficile rapporto matrimoniale.

Carissima Suor Consolata, aiuta mio nipote a trovare la fede.

Chiedo alla SS.ma Vergine Maria, per intercessione di Suor Consolata, di proteggere sempre la mia famiglia da ogni male.

Signore Gesù fa' che possa comprendere la tua volontà su di me, perché possa servirti anch'io con la stessa fedeltà di Suor Maria Consolata Betrone.

Cara Suor Consolata, ti chiedo aiuto per la salute di Giuseppe e di Giovanna. Grazie!

Con fede Suor Consolata ti chiedo aiuto, affinché possa incontrare un uomo che abbia dei valori cristiani e condividere insieme un cammino di vita aiutando il prossimo.

Suor Consolata ti supplico, intercedi per il mio matrimonio, per mia figlia, per mia nipote, per Marta e per Maria Grazia. Aiutami a tacere se necessario e a parlare quando è giusto. Grazie.

Cara Suor Consolata, aiutami presso Gesù perché perdoni le mie fragilità e le mie cadute e mi doni una fede viva che mi aiuti a portare la mia croce. Ti imploro per la salvezza del mio matrimonio. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Cara Suor Consolata, aiuta Lucia a camminare di nuovo.

Care Sorelle, ho dei problemi di salute e ho fiducia nel sostegno di Suor Consolata e nell'aiuto delle vostre preghiere. Con riconoscenza.

Suor Consolata prega perché il mio occhio possa guarire: intercedi presso Gesù, Lui a te non dice mai di no!

Suor Consolata ti prego per Marta che ci ha lasciate nel 2002 e per la sua famiglia.

Chiediamo l'intercessione di Suor Maria Consolata per Luciano che verrà operato per un carcinoma all'esofago.

Cara Suor Consolata, aiuta Arianna a trovare un lavoro: pensaci tu!

Cara Suor Consolata, intercedi per Piercarla e Caterina e per i miei genitori, salute e protezione.

Suor Consolata ottienimi presso il Cuore di Gesù la guarigione di Amedeo. Grazie.

Suor Consolata ti chiediamo di portare la pace tra Luca e la sua famiglia. Aiutali tu!

Carissima Suor Consolata, intercedi per Anna, per i suoi figli e le nuore.

Ringrazio il Signore perché con l'intercessione della Madre di Dio e di Suor Maria Consolata mi ha preservato la vita da una caduta dalle scale.

Suor Consolata noi veniamo dalla Sicilia e ti chiediamo di intercedere per noi presso il Cuore di Gesù affinché ci doni la gioia di avere dei figli e ricolmi di forza la nostra famiglia che ne ha tanto bisogno. Grazie.

Sacro Cuore di Gesù ti affido la cara Editta e tutte le difficoltà che sta attraversando, perché Tu possa confortarla mostrandogli il tuo amore tramite l'aiuto di Suor Consolata. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Carissime Sorelle, chiedo aiuto a Suor Consolata e a voi per mio marito e i suoi problemi di salute: Dio ci assista in questo momento di difficoltà.

Carissima Suor Consolata, ti chiedo aiuto e protezione per i nostri bambini e per le nostre famiglie: per Mia, per Elena e la sua gravidanza, per Samuel, Gabriel, Emma, Emily e Mattia. Quanta gioia ha portato il Signore nella nostra vita!

Chiedo l'intercessione di Suor Consolata presso il Cuore di Gesù affinché io possa avere la pace nel cuore, in particolare nel rapporto con i miei fratelli Paola e Domenico e le loro famiglie.

Vorrei, Suor Consolata, che tu affidassi al Cuore di Gesù tutti i miei cari. Ti raccomando Severino e

Chiara, aiutali e proteggili sempre. Io continuo a pregare, consola il mio cuore.

Affidiamo alla vostra preghiera e all'intercessione di Suor Consolata l'arrivo di un figlio tanto atteso, anche dal nostro bambino, che desidera con cuore sincero un fratello o una sorella.

Suor M. Consolata prega per Antonio e per la sua situazione familiare e lavorativa.

Cara Suor Consolata, sostienici nel nostro cammino di fede e aiuta la nostra famiglia. Preghiamo insieme per la conversione dei giovani, affinché comprendano l'immenso amore di Dio per loro e seguano la sua Santa Volontà. Grazie.

Cara Suor Consolata, grazie per avermi dato la possibilità di tornare in questo luogo santo dove posso stare con Gesù Eucaristico.

Cara Suor Consolata e care Sorelle Cappuccine, vi chiedo preghiere speciali per la mia vita affinché trovi sempre la forza di affrontare ogni giorno le difficoltà e le situazioni che mi si presentano. Vi prego di aiutarmi con le vostre preghiere, di farmi capire quale disegno Dio ha su di me. Vi affido i miei genitori, mia nonna gravemente ammalata e il ragazzo di cui sono innamorata, affinché trovi pace, luce e serenità. Grazie! Vi abbraccio!

Cara Suor Consolata intercedi per un lavoro per Fabio. Grazie.

O Suor Maria Consolata Betrone, prega per me e proteggimi da ogni male.

Affidiamo alla vostra preghiera, per intercessione di Suor Consolata, Antonio, la giovane Enrica, Sergio e la giovane mamma Lidia, domandando per loro la salute del corpo e dell'anima.

Si affidano a Suor M. Consolata

Giovanni

Miriam

Arianna

Antonio

Salvatore

Manuel

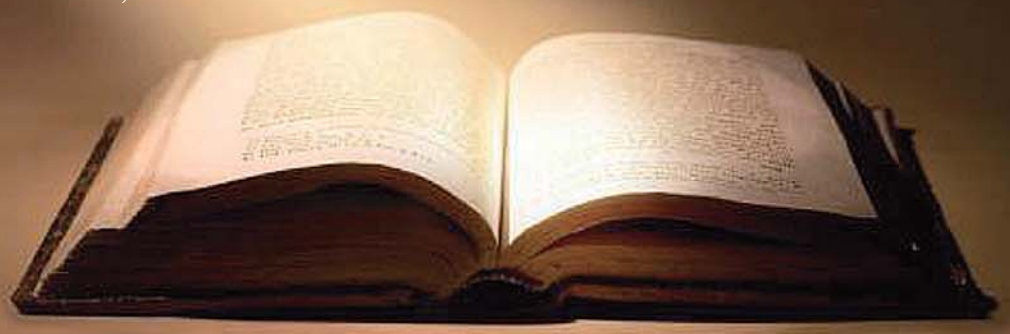
Preghiera in Monastero

Feriali

Lodi	ore	7,30
Ora Terza	ore	9,00
Ora Sesta	ore	12,30
Ora Nona	ore	15,30
S. Rosario	ore	17,30
Eucaristia	ore	18,00
Vespri	ore	19,30

Festivi

Lodi	ore	8,30
Eucaristia	ore	9,00
Ora Terza	ore	9,45
S. Rosario	ore	18,00
Vespri	ore	18,30



Adorazione Eucaristica

Da Lunedì a Venerdì: ore 8 - 20
Sabato: ore 11 - 23
Domenica: ore 10 - 20

Sacramento del perdono:

OGNI VENERDÌ
ore 16 - 17,30

Primo Venerdì in onore del Sacro Cuore di Gesù
Giornata di preghiera e Adorazione Eucaristica e Consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore di Gesù.

Secondo sabato del mese
Incontro di preghiera "nella piccolissima via di Suor Consolata" alle ore 21.

La S. Messa del giorno 18 di ogni mese è celebrata secondo le intenzioni dei devoti di Suor M. Consolata Betrone e dei benefattori pro Causa di Canonizzazione vivi e defunti.

Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù e Giornata della Santificazione del Clero

Venerdì 3 Giugno 2016

ore 17,00 Coroncina al Sacro Cuore di Gesù e S. Rosario
ore 18,00 Concelebrazione Eucaristica presieduta da Fr. Roberto Rossi Raccagni

Venerdì 24 Giugno 2016

ore 20,30 Concelebrazione Eucaristica presieduta da Don Adriano Gennari

Pubblicazioni su Suor M. Consolata

SUOR M. CONSOLATA BETRONE

Clarissa Cappuccina (1903-1946)

II edizione, 1998, 493 pp.

Biografia realizzata dalle Sorelle Clarisse Cappuccine del Monastero Sacro Cuore: utilissima per consultazione perché ben documentata sugli scritti della Serva di Dio.

P. Lorenzo Sales

TRATTATELLO SULLA PICCOLISSIMA VIA D'AMORE

a cura di Luciana Mirri

II edizione, 1998, 96 pp.

Questo libro è utile a quanti conoscono già **"IL CUORE DI GESÙ AL MONDO"**. In forma catechistica chiarisce i punti costitutivi della "piccolissima via d'amore" manifestata da Gesù a Suor Maria Consolata facilitandone al lettore la comprensione. Anche tradotto in inglese, spagnolo, portoghese, francese e polacco.

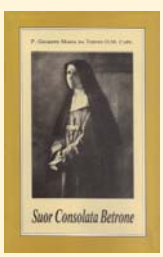
Paolo Risso

L'AMORE PER VOCAZIONE: SUOR CONSOLATA BETRONE

Editrice Àncora, 2001, 111 pp.

«La vita di Suor Consolata Betrone che l'Autore ci presenta è una narrazione scorrevole e avvincente, una semplice e divulgativa biografia…
È scritta come un richiamo per tutti noi alla santità… (Suor Consolata) brilla come un astro nel nostro tempo». (Dalla presentazione)

† Diego Bona, Vescovo



Padre Giuseppe M. Borgia da Torino ofm. cap.

SUOR CONSOLATA BETRONE

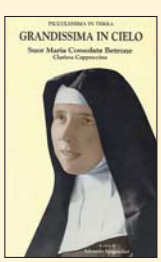
II edizione, 1993, 88 pp.

L'autore conobbe intimamente la Serva di Dio e si documentò anche sulle testimonianze delle Consorelle. Biografia agile e utile per chi di Suor Maria Consolata vuole avere notizie concise, ma sicure.

I MIEI PENSIERI IN DIO

Atti del Convegno di studi sulla Serva di Dio Suor Consolata Betrone Clarissa Cappuccina

Supplemento 1 al n. 2 - dicembre 2002
"La piccolissima via d'amore di Suor M. Consolata Betrone", 87 pp.



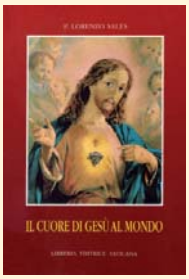
PICCOLISSIMA IN TERRA GRANDISSIMA IN CIELO

Suor Maria Consolata Betrone

Clarissa Cappuccina

a cura di Edoardo Spagnolini

«La capacità di sintesi in queste pagine si abbina mirabilmente a quella di aver colto l'essenziale del messaggio della Clarissa Cappuccina, "portavoce" del "Cuore di Gesù al mondo" sull'annuncio della confidenza nella Sua divina Misericordia».
(Dalla presentazione) Luciana Mirri



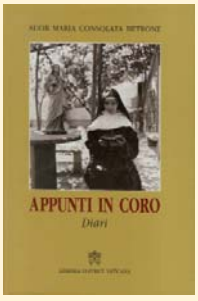
P. Lorenzo Sales

Il Cuore di Gesù al mondo

a cura di Luciana Mirri

Libreria Editrice Vaticana, ristampa 2005, 293 pp.

Il messaggio del Cuore di Gesù al mondo, accolto con fedeltà e testimoniato con l'eroicità della vita da Suor M. Consolata, è stato vagliato con la prudenza del direttore spirituale da P. Lorenzo Sales, che lo ha offerto a tutti con illuminata sapienza. La sua versione originale del 1952 viene ora ripresentata, aggiornata nella forma linguistico-letteraria, nelle annotazioni e nelle citazioni bibliche, offrendo così al lettore contemporaneo un gioiello di spiritualità cristiana al quale hanno già reso ragione le molte ristampe italiane e traduzioni in altre lingue.
Anche tradotto in francese, inglese, tedesco, portoghese, polacco, spagnolo, russo.



Suor M. Consolata Betrone

Appunti In Coro Diari

a cura di Luciana Mirri

Libreria Editrice Vaticana, 2006, 1104 pp.

«Le pagine che seguono ci offrono il tratto più genuino di Suor M. Consolata, riproponendoci in versione quasi integrale il segreto di una sequela di Cristo Uomo dei dolori perché Dio di amore e Misericordioso e Buono, divenuto tale 'per noi uomini e per la nostra salvezza'. *Queste pagine ci insegnano ad aprire il cuore di ogni uomo e di ogni donna a Colui che* 'sta alla porta e bussa' (cf. *Ap* 3,20) *e a vivere fiduciosi e confidenti l'intimità divina».*
(Dalla prefazione)

† Severino Poletto, Cardinale

P. Lorenzo Sales

Tre Fiamme Fuse in una Fiamma

Suor Consolata Betrone

Libreria Editrice Vaticana, 2003, 374 pp.

«Per conoscere meglio la grandezza di questa donna tutta dedicata a Dio viene ristampata la biografia di P. Lorenzo Sales… Sono convinto che la Chiesa del terzo millennio abbia un forte bisogno di punti di riferimento per 'andare al largo' ed affrontare il mare in tempesta. La vita di questa Suora Clarissa Cappuccina ci offre motivi per rinnovare la fiducia nella tenerezza di Dio e per attrezzarci meglio per affrontare i rischi della traversata».
(Dalla prefazione)

† Giuseppe Guerrini, Vescovo

P. Lorenzo Sales
Suor Consolata Betrone

Quando il sole accarezza le cime

Epistolario dell'anima

a cura di Luciana Mirri

Libreria Editrice Vaticana, 2002, 668 pp.

Qui ci troviamo davanti a un duplice tesoro: quello riversato dal Signore nel cuore della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone e quello riposto dall'Altissimo nel sacerdozio di Padre Sales. Nell'epistolario emerge il loro essere "tutto a tutti", insieme ad una vasta gamma di contenuti spirituali, teologici e teologali che hanno colmato due esistenze capaci di gioire dell'istante dell'amore e dell'essenza del dolore, di ogni offerta o prova.

La Confidenza in Dio

secondo la Piccolissima via d'amore di Suor M. Consolata Betrone

a cura di Fabrice Harschene

Edizioni Segno, 2013, 58 pp.

Le prime pagine di questo libretto sono un estratto dal "Trattatello sulla piccolissima via d'amore" a cui fa seguito, nella seconda parte, a cura della Prof.ssa Luciana Mirri, il testo di preghiera della Via Crucis del Signore Gesù con versetti tratti dal volume "Appunti in Coro-Diari".

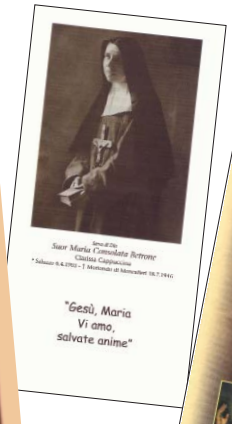
CD musicale che, sulla base di un'unica gradevole e facilmente memorizzabile melodia, 'canta' in sei lingue (polacco - italiano - croato - inglese - francese - tedesco) l'incessante **ATTO D'AMORE:**

"Gesù, Maria vi amo, salvate anime"

Filmato sulla vita e la spiritualità di Suor M. Consolata

Realizzazione e produzione: Mimep Docete, Milano 2005

DVD che introduce alla vita e alla preghiera della Serva di Dio. Autentica contemplativa, tra Dio e lei sta il mondo intero e ciascuna creatura bisognosa di misericordia. Il messaggio spicca di evidente attualità ed assume tutta la portata di un vangelo d'amore e di speranza per il nostro tempo; attraverso di esso Dio offre, all'uomo soffocato dal materialismo e dall'indifferentismo religioso, il rimedio del respiro spirituale.



Olio della lampada che arde sull'urna di
Suor M. Consolata

che viene benedetto ogni primo venerdì del mese ed è a disposizione di quanti ne faranno richiesta. Il segno fatto con quest'olio ha il significato di implorare sulla nostra povertà la forza spirituale della preghiera della Serva di Dio rivolta a Cristo Signore, per ravvivare nei nostri cuori la luce della fede, a sollievo del corpo e dell'anima.

Preghiera per la glorificazione di Suor M. Consolata

Padre di ogni misericordia,
tu hai suscitato in mezzo a noi
la tua serva Suor M. Consolata Betrone
per diffondere nel mondo
l'incessante amore verso il tuo Figlio Gesù
nella semplice via di confidenza e di amore.
Rendi capaci anche noi,
guidati dal tuo Spirito,
di essere ardenti testimoni del tuo amore
e nella tua immensa bontà concedici,
per sua intercessione,
le grazie di cui abbiamo bisogno.
Per Cristo nostro Signore. Amen

(Con approvazione ecclesiastica)

Per informazioni e per richieste di materiale o dei libri presentati in queste pagine, i soli di cui la Postulazione riconosce attendibilità storica e teologica, rivolgersi a:

Monastero Sacro Cuore - Via Duca d'Aosta, 1 - 10024 Moncalieri (TO)
Tel. 011 6810114 - **www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it**
m.sacrocuore@tiscali.it
suorconsolata.betrone@gmail.com

Ogni testimonianza su Suor M. Consolata e ogni presunta guarigione ottenuta grazie alla sua intercessione va tempestivamente notificata alla Postulazione.
Compito della Postulazione è salvaguardare la figura e la spiritualità della Serva di Dio, oltre a dimostrare la sua fama di santità e, a nome della Chiesa e in via di una futura Beatificazione, deve custodire, promuovere, vigilare: pertanto si precisa che è doveroso informare preventivamente la Postulazione riguardo a eventuali realizzazione di opere quali libri, opuscoli, dvd, cd, sulla figura della Serva di Dio. Si precisa ancora che nessuno ha il diritto di produrre e vendere "santini" con la preghiera e la reliquia della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone senza il permesso della Postulazione: non si permette "lucro" sulle immagini sacre.

Lunedì 18 Luglio 2016

70° Anniversario della Nascita al Cielo della Serva di Dio

SUOR M. CONSOLATA BETRONE

ore 8,30 Lodi - S. Messa e Adorazione Eucaristica

ore 17,30 S. Rosario e Vespri

ore 20,30 Concelebrazione Eucaristica

presieduta da Sua Eccellenza

Mons. Luciano Pacomio

Vescovo di Mondovì

Situato a Moncalieri, frazione Moriondo, a circa 12 km da Torino, il Monastero Sacro Cuore si può raggiungere facilmente sia con i mezzi privati, sia con quelli pubblici.

- Dalle autostrade **TO-Mi A4, TO-AO A5:** tangenziale Sud, uscita Moncalieri San Paolo per fraz. Moriondo.
- Dall'autostrada **TO-SV A6:** uscita Moncalieri San Paolo per fraz. Moriondo.
- Dall'autostrada **TO-PC/BS A21 e G. Toce A26:** uscita Santena, statale 29 fino a Trofarello, via Torino, strada Genova fino alla fraz. Moriondo.
- Dalle **stazioni ferroviarie di Torino:** Porta Nuova, Porta Susa e Lingotto, treni regionali con fermata a Trofarello, a poche centinaia di metri dalla fraz. Moriondo.
- Dalle **stazioni ferroviarie di Torino:** Porta Nuova e Porta Susa, linea metropolitana fino a piazza Carducci e pullman 45 con fermata Rigolfo (solo feriale).